

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

68.

SITZUNG

29 - 9 - 1970

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: NICOLUSSI LECK

INDICE

Proroga dei termini stabiliti dal Regolamento interno per l'esame dei disegni di legge da parte delle Commissioni legislative

pag. 4

Interrogazioni e interpellanze

pag. 8

INHALTSANGABE

Verlängerung der von der Geschäftsordnung vorgesehenen Fristen für die Behandlung der Gesetzentwürfe durch die Gesetzgebungskommissionen

Seite 4

Anfragen und Interpellationen

Seite 8

Ore 10.35.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

PRUNER (Segretario questore-P.P.T.T.):
(fa l'appello nominale).

Presidente: Lettura del processo verbale della seduta 31.7.1970.

PRUNER (Segretario questore-P.P.T.T.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Hanno giustificato la loro assenza i cons. Pancheri e de Carneri per impegni, il cons. Nicolodi per malattia.

Informo che il Consiglio regionale si riunisce oggi fino alle 14 e tratta solo interrogazioni e interpellanze, poi viene rinviato alla prossima settimana, a martedì. Io spero in questa settimana di poter far avere a tutti i consiglieri anche un programma di massima, un calendario di massima dei lavori del Consiglio di questi tre mesi: ottobre, novembre e dicembre, così che ogni consigliere sappia con una certa approssimazione coordinare i propri im-

pegni con quelli del Consiglio regionale. Comunque, dopo la seduta di oggi, il Consiglio riprende martedì prossimo, per lavorare tutta la settimana.

Desidero adesso commemorare l'avv. Rosa. E' deceduto questa notte l'avv. Rosa. I consiglieri delle altre legislature lo ricordano, perchè è stato uno dei nostri primi consiglieri, della prima legislatura, e di altre tre seguenti; è stato assessore della Giunta regionale, è stato Presidente della Giunta provinciale di Trento, ed è stato poi anche Presidente del Consiglio regionale, ultimamente era Presidente dell'istituto di Mediocredito. Io credo che tutti quanti noi lo ricordiamo, e lo ricordiamo proprio nella sua veste di amico, più ancora che di moderatore del Consiglio regionale o di amministratore pubblico, cioè di una persona piena di cordialità e di affetto, di una persona che si ricorda con tanta spontaneità nei rapporti personali e anche nei rapporti di ufficio, di una persona che cioè sapeva riportare tranquillità anche nei momenti di maggior tensione che qualche volta si avverano nel nostro Consiglio regionale; e tutto ciò proprio per il suo carattere pieno di umanità. Io direi che l'umanità era la dote saliente del nostro amico avv. Riccardo Rosa, e di questa umanità ne faceva largo uso con tutti quelli che gli erano vicini, e credo che amici ne aveva tanti e nemici pro-

prio nessuno. E' deceduto dopo una sofferenza e una malattia assai lunga, difficoltà di circolazione, amputazione della gamba, salvataggio in extremis due anni fa, poi ritorno di questi disturbi di circolazione e questa volta non c'è stata possibilità da parte dei medici di poterlo salvare. Ha sofferto tanto, però ha saputo farsi tanto coraggio, anche nella sofferenza aveva coraggio e infondeva coraggio anche nelle persone che gli erano vicine, e quello spirito così acuto l'ha portato fino all'estremo, fino al momento in cui ha lasciato questa terra.

Noi lo ricordiamo con affetto, lo ricordiamo con riconoscenza per quello che ha fatto anche per la nostra assemblea, per le nostre istituzioni e porgiamo le condoglianze più sentite alla vedova e ai figli.

Da quanto ho saputo i funerali avranno luogo domani alle ore 15 a Pergine, e tutto il Consiglio naturalmente è cordialmente invitato a partecipare.

Sospendiamo per cinque minuti la seduta in segno di lutto.

(Ore 10.38).

Ore 10.42.

PRESIDENTE: Il 1° punto dell'ordine del giorno porta: « **Proroga dei termini stabiliti dal Regolamento interno per l'esame dei disegni di legge da parte delle Commissioni legislative** ».

I Presidenti delle Commissioni legislative hanno fatto pervenire le loro proposte per la proroga dei termini.

1ª commissione: disegno di legge n. 44 « partecipazione della Regione alla Finanziaria Trento e Bolzano, istituti finanziari per lo sviluppo economico delle rispettive provincie »;

n. 58 « introduzione del sistema elettivo per le cariche amministrative nelle aziende autonome di soggiorno, cura e turismo nel Trentino Alto Adige (consiglieri regionali Pruner e Sembenotti) ».

Il Presidente della 1ª commissione quanto chiede?

RAFFAELLI (P.S.I.): Per il disegno di legge relativo alla partecipazione alla Finanziaria devo dire che non è stato trattato per richiesta esplicita della Giunta, che si riservava di ripresentarlo con eventuali modifiche, dovute a ripensamenti o accordi di Governo o altri motivi. Quindi non so cosa dirle; formalmente è necessario chiedere la proroga dei termini, però è una finzione, perchè dare la colpa alla commissione che non lavora non sarebbe neanche giusto, quindi io dico di chiedere alla Giunta il ritiro formale, caso mai, e la ripresentazione se e quando riterrà di farla.

L'altro disegno di legge è stato tenuto in sospeso, d'accordo con i proponenti, in un primo tempo su richiesta dell'assessore competente che se l'era trovato all'ordine del giorno della commissione nei primi giorni della sua nomina ad assessore, e giustamente aveva chiesto di poterlo approfondire. Successivamente c'è stata una richiesta di sospensione, sia pure non formale, da parte del Presidente della Giunta, che si proponeva di intrattenersi con i presentatori del disegno di legge per vedere se si trovava una formula sulla quale potesse essere d'accordo l'una e l'altra parte. Che cosa si sia verificato di questi intendimenti io lo ignoro, per cui per questo secondo disegno di legge io chiedo la proroga consentita dal Regolamento, precisando che entro questo termine io vorrei porlo all'ordine del giorno, a meno che i presentatori stessi non rinuncino a un certo momento alla discussione o non chiedano ul-

teriori proroghe per eventualmente modificarlo. Comunque formalmente io chiedo la proroga prevista dal regolamento.

PRESIDENTE: Quanto propone? Al massimo sono 40 giorni. Sul I° punto la Giunta prende posizione, sul 44?

Il Presidente della Commissione non ha proposto il termine preciso, ma ha chiesto se la Giunta non ritiene di ritirarlo per poi ripresentarlo.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): C'è un problema di fatto. In questo momento, a parte la cornice e il quadro, e talune difficoltà di strutturazione della Finanziaria, esiste un problema di fondo cioè dato dalla impossibilità, almeno attuale, di reperire il fondo di 1 miliardo che si voleva portare, come dotazione iniziale della Finanziaria, e che si voleva realizzare mediante contrazione di un mutuo. Poichè la situazione del credito è quella che è, è certamente impensabile che entro il corrente anno noi possiamo reperire il miliardo, pur avendo noi messo nel fondo provvedimenti legislativi il fondo occorrente a coprire la prima semestralità per le spese di ammortamento e interessi su questo mutuo di 1 miliardo. Quindi dal punto di vista della sostanza e dell'impegno, esso rimane; dal punto di vista della possibilità pratica di poter realizzare il varo di questa legge entro l'anno, almeno con riferimento all'esercizio 1970, ho le mie perplessità, i miei dubbi. Quindi se si può tenerlo all'ordine del giorno nel senso che valga come motivo di discussione più in là nel tempo, io vorrei auspicare che questo possa avvenire, dando un certo periodo di tempo per far questo alla commissione, dopo di che potremo a quel punto dire l'ultima parola, anche in riferimento alla situazione del credito e a quanto la Giunta penserà di fare in rapporto al programma 1971.

PRESIDENTE: Va bene, allora anche per questo disegno di legge, cons. Raffaelli, si chiede il massimo.

PRUNER (Segretario questore - P.T.T.T.): Per rispondere al Presidente della commissione, che ha fatto una richiesta ai presentatori, per il 2° disegno di legge: noi non riteniamo ritirarlo e quindi attendiamo l'inserimento all'ordine del giorno dei lavori della commissione perchè venga esaminato.

PRESIDENTE: Allora la proposta del Consiglio, che vota per alzata di mano, è di 40 giorni per i due disegni di legge della Iª Commissione, 44 e 58, chi è d'accordo? Approvato a unanimità.

IIª commissione. Il Presidente della commissione, che è assente, cons. Benedikter, ha scritto una lettera il 22 settembre: « Come Presidente della 2ª commissione legislativa chiedo ai sensi dell'art. 40 del Regolamento che il Consiglio regionale conceda una proroga della durata di 6 settimane, 45 giorni, per la trattazione da parte della commissione dei seguenti disegni di legge:

disegno di legge n. 2 « statuto del fondo di previdenza e quiescenza del personale dipendente dagli enti locali (rinviato dal Governo) »; disegno di legge n. 9 « istituzione del difensore civico » (dei consiglieri regionali Agostini e Crespi); disegno di legge n. 23 « riconoscimento dell'anzianità di servizio al personale regionale che ha prestato servizio fuori ruolo antecedentemente all'inquadramento nei ruoli (dei consiglieri regionali Pruner e Sembenotti) »; disegno di legge n. 47 « estensione dell'assistenza di malattia ai beneficiari della pensione sociale, di cui all'art. 26 della legge 30 aprile 1969 (del cons. Manica) »; disegno di legge n. 50 « modifica alla legge regionale 6 aprile 1956

(del cons. Manica)»; disegno di legge n. 53 « concessione della pensione alle vedove dei coltivatori diretti, affittuari e mezzadri del Trentino Alto-Adige (dei consiglieri Mayr, Steger, Dalsass e altri)»; disegno di legge numero 55 « modifica agli art. 12 e 13 della legge regionale 20 aprile 1952, relativa alle cause di ineleggibilità e di incompatibilità (dei consiglieri regionali Lucianer e Paolazzi)»; disegno di legge n. 68 « assicurazione del personale contro gli infortuni sul lavoro e assicurazione della responsabilità civile»; disegno di legge n. 73 « indennità di funzione per i presidenti e i consiglieri di amministrazione degli enti ospedalieri»; disegno di legge-voto numero 1 « riconoscimento del servizio prestato dal corpo di sicurezza trentino e nella sezione speciale addetta alle batterie contraeree della Wehrmacht (dei consiglieri Sembenotti, Pruner, Dalsass, Nicolussi-Leck, Steger)»; disegno di legge-voto n. 4 « istituzione di unità sanitarie locali nella Regione Trentino-Alto Adige (dei consiglieri Nicolodi, Lorenzi, Manica, Pasquali, Raffaelli, Sfondrini)»; disegno di legge-voto n. 5 « riduzione del servizio militare di leva (dei consiglieri regionali Sembenotti, Dalsass, Pruner, Steger, Mayr)».

La proposta è di 45 giorni.

Chi è d'accordo? La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.T.T.T.): Vorrei chiedere, signor Presidente, che non venga data una assoluzione tipo indulgenza plenaria a una situazione di critica, come quella della eccessiva lungaggine nella trattazione di questi disegni di legge da parte di una commissione. Si tratta di una commissione che, come tutti sanno, ha molta carne sul fuoco. Questo è un dato da acquisire, sul quale noi non abbiamo nulla da dire. Ma se questo è un dato e

se questa è una realtà, bisognerà vedere di trovare un ripiego, di trovare una formula perchè possa essere evitato nel futuro un ripetersi di situazioni di questo genere. Ormai la II^a commissione dimostra di non essere in grado di portare avanti il proprio lavoro con una certa sollecitudine. Sarebbe auspicabile, per conto mio, che questa commissione si scindesse in due commissioni, o, in altri termini, cedesse parte delle proprie competenze ad un'altra commissione, la I^a o la III^a, o che venisse appunto eventualmente costituita una IV^a commissione. Abbiamo già avuto modo di reclamare presso la Presidenza circa la lentezza della procedura che viene seguita e dei lavori che vengono svolti da questa commissione; abbiamo notato che molti disegni di legge, presentati addirittura un anno e mezzo fa, sono lì che attendono non si sa che cosa. In altri termini volevo dire che venga addirittura stabilita una prassi, — e questo penso che il Consiglio lo possa fare —, secondo la quale venga dato un ordine cronologico nell'inserimento dei vari disegni di legge all'ordine del giorno dei lavori della commissione, salvo nei casi in cui determinati provvedimenti di legge rivestissero quel carattere di urgenza, che noi non disconosciamo in determinati casi, e allora venga eccezionalmente data la facoltà al Presidente della commissione di scavalcare gli altri punti, ma solo in caso di assoluta urgenza.

Io penso quindi, ritornando a quello che ho detto all'inizio del mio intervento, che una giustificazione così globale, senza una motivazione, come la pura e semplice richiesta di concessione, di proroga di termini, presentata dal Presidente della 2^a commissione, non sia assolutamente sufficiente. Bisognerà individuare i motivi, ripeto, e bisognerà trovarne anche i rimedi, altrimenti ci troviamo fra due o tre anni, allo scadere di questa legislatura, a non po-

ter ancora esaminare i disegni di legge presentati nel 1970, il che sarebbe spiacevole, in quanto noi sappiamo che allo scadere della legislatura scadono automaticamente tutti i provvedimenti, le mozioni, le interrogazioni, tutto il materiale presentato.

Quello che ancora, se i signori consiglieri permettono, voglio far rilevare, ripetendomi, è che mi sembra che la II^a commissione non riesca a sopperire a quelle che sono le proprie funzioni, a quelli che sono i propri compiti, per la mole appunto di competenze, e anche per il carattere e il tipo delle competenze, per il tipo dei settori legislativi, cui spetta l'esame, e proprio per questa ragione la II^a commissione, pur essendo attiva, non riesce a smaltire la mole dei provvedimenti che ad essa è stata assegnata.

PRESIDENTE: Desideravo dire al cons. Pruner che il problema è stato già sollevato, e ho già avuto occasione di intrattenermi con il Presidente della commissione. A un certo punto addirittura avevo fatto una proposta, in occasione della formazione della nuova Giunta, e cioè di modificare la struttura delle commissioni, aumentandole di numero e togliendo a ciascuna di esse un po' di competenze. Questa proposta non ha avuto seguito. Per parte mia non so più che cosa dire; se i gruppi consiliari prendono l'iniziativa, io non ho niente in contrario. Ripeto che io stesso avevo fatto una proposta ai gruppi di maggioranza, e anche in una riunione di capigruppo, di aumentare il numero delle commissioni. Non è mio compito imporre una soluzione a questo riguardo.

Allora la proposta è di prorogare l'esame di tutti questi disegni di legge ancora di 45 giorni.

Chi è d'accordo? Approvata a unanimità.

III^a commissione. N. 1 « vigilanza e controllo sul consorzio agrario provinciale di Bolzano »; n. 10 « provvidenze a favore di enti pubblici partecipanti alla produzione dell'esercizio di funivie colleganti il fondovalle con centri abitati montani o con zone suscettibili di notevoli sviluppi turistici (del cons. Betta) »; n. 12 « fondo di solidarietà regionale alle popolazioni agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche (dei consiglieri de Carneri, Pruner, Virgili e altri) »; n. 34 « istituzione dell'ordinamento dell'Azienda Bacini Montani della Regione Trentino-Alto Adige (dei consiglieri de Carneri, Virgili e Gouthier) »; n. 35 « norme modificatrici della legge regionale 20 agosto 1960, n. 11, istitutiva del consiglio agrario forestale provinciale di Trento (dei consiglieri regionali de Carneri e Pruner) »; n. 62 « disciplina delle linee di trasporto funiviario di servizio pubblico »; disegno di legge-voto numero 3 « riduzione dell'imposta di fabbricazione sugli spiriti provenienti dalla distillazione dello scarto di frutta prodotto nel Trentino-Alto Adige (dei consiglieri regionali Pruner, Betta, de Carneri e Sembenotti) ».

Il Presidente della commissione, quanto chiede?

PASQUALI (D.C.): Il massimo.

PRESIDENTE: 40 giorni. Chi è d'accordo? La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore-P.P.T.T.): Vorrei chiedere al signor Presidente se fosse così gentile di fornire, almeno a me, e credo anche agli altri consiglieri, lo stato attuale dei disegni di legge presso le singole commissioni, come lei le ha lette adesso. Grazie.

PRESIDENTE: E' in votazione la richiesta della III^a commissione di proroga dei disegni di legge per 40 giorni: approvata a unanimità.

Passiamo alla trattazione di **interrogazioni e interpellanze.**

Interrogazione n. 139 del cons. Avancini all'assessore al turismo:

In questi giorni la stampa locale ha dato ampio rilievo alla notizia che l'Unione Sportiva di Rovereto avrebbe intenzione di rinunciare al campionato di calcio di serie C in quanto non avrebbe la possibilità di far fronte ai grossi impegni finanziari che derivano da un campionato di serie C e veniva citata la Regione come inadempiente ai propri impegni.

Ora anche l'Associazione Calcio di Trento è stata promossa in serie C e pertanto gli sportivi ed i tifosi locali hanno appreso con grande preoccupazione la notizia relativa all'Associazione Calcistica di Rovereto in quanto pensano che anche il « Trento » possa venire a trovarsi nelle stesse condizioni.

Ciò premesso, il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interrogare il signor Assessore regionale al turismo per sapere quali iniziative intenda prendere anche d'intesa con la Provincia ed altri enti per assicurare alle Società sportive sopra citate e altre Società calcistiche della regione un congruo contributo che possa garantire loro la tranquillità finanziaria, particolarmente necessaria al « Trento » ed al « Rovereto » affinché possano giocare nel prossimo anno un campionato sereno ed impegnato.

Il sottoscritto chiede inoltre di conoscere anche l'ammontare dei contributi concessi nell'anno finanziario 1969 a tutte le Società calcistiche della regione, ivi compresi i contribu-

ti provinciali e quanto viene erogato dalle altre Regioni a Statuto speciale per lo stesso scopo.

Chiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Müller:

«Riferendomi all'interrogazione n. 139 del 5 giugno scorso, Le faccio presente quanto segue:

Per quanto riguarda la presunta inadempienza della Regione nei confronti dell'Unione Sportiva Rovereto debbo precisare che ciò non corrisponde al vero.

A suo tempo, quando il Comitato regionale per il Turismo approvò l'erogazione di una sovvenzione straordinaria alle squadre di calcio regionali militanti in serie « D » e « C », non era stata presentata agli uffici del mio Assessorato la relativa domanda. Ora, nella sua ultima seduta, il Comitato ha approvato anche la sovvenzione per l'U.S. Rovereto (Lire 2.500.000) ed il relativo provvedimento sarà presentato nella prossima seduta di Giunta.

Per quanto attiene l'erogazione di più sostanziose sovvenzioni alle squadre di calcio, e segnatamente all'U.S. Rovereto ed alla A.C. Trento militanti nel prossimo campionato di serie « C », posso dirle di aver prospettato la questione in seno all'organo consultivo regionale. La decisione scaturita è questa: in sede di formazioni di bilancio chiederò che venga stanziato un fondo speciale per le squadre di calcio al di fuori degli attuali stanziamenti previsti per le manifestazioni sportive d'interesse turistico. Quindi, nel caso che la Giunta Regionale voglia prendere in considerazione l'ulteriore finanziamento alle squadre di calcio, militanti in categorie superiori, ciò dovrà avvenire al di fuori degli attuali stanziamenti di bilancio in favore del turismo.

Per quanto riguarda l'ammontare dei contributi concessi per il corrente anno finanziario, Le riporto le cifre che ho desunte dalle deliberazioni approvate dalla Giunta regionale: U.S. Rovereto, A.C. Trento, U.S. Olivo di Arco, U.S. Passirio Merano ad ognuna Lire 2.500.000, all'A.C. Bolzano Lire 4.500.000. nessun altro contributo è stato concesso a squadre militanti in serie inferiori, per l'attività delle quali le provincie autonome concedono dei contributi.

Con riferimento, infine, alle altre regioni autonome posso dirLe che mentre alcune hanno espressamente previsto la competenza statutaria nel settore dello sport e quindi possono legittimamente intervenire, altre dispongono interventi in favore delle squadre di calcio con criteri i più disparati e comunque non discostanti da quelli in uso presso la nostra Regione.

Certo di essere stato esauriente, La saluto distintamente ».

Interrogazione n. 140 del cons. Pruner all'assessore al turismo:

Il sottoscritto Consigliere regionale Pruner dott. Enrico, rendendosi interprete del grave e crescente malumore che pervade l'ambiente degli operatori economici nel settore del turismo con particolare riguardo a quello alberghiero, chiede alla S.V. Ill.ma di voler interrogare il signor Assessore competente al turismo per sapere:

1. *quali risultati pratici abbia conseguito l'attività dell'industria alberghiera nella Regione Trentino-Alto Adige dall'applicazione della legge statale 12 marzo 1968, n. 326, che prevede l'incentivazione dell'attività alberghiera;*
2. *quante domande intese a beneficiare della predetta legge sono state presentate col be-*

nestare della Giunta regionale ed a quanto assommano gli importi di spesa previsti per le opere progettate;

3. *quante domande e per quali importi sono state accolte ed effettivamente finanziate;*
4. *a quali iniziative ed a quali nominativi corrispondono le domande finanziate;*
5. *se corrisponde al vero che numerosissimi richiedenti, se non addirittura la totalità degli stessi, ricorre all'avvilente ed indecoroso espediente del ricorso alla raccomandazione all'appoggio diretto od indiretto per l'accoglimento della propria pratica a mezzo di personalità politiche o rappresentanti della burocrazia nella finora purtroppo vana speranza di vedere soddisfatta una esigenza che in definitiva dovrebbe poggiare su uno stato di diritto e non di favore;*
6. *se l'on.le Assessore non ritiene di dover convenire con il sottoscritto che un tale sistema debba essere una volta tanto pubblicamente condannato e definitivamente superato nel senso che le provvidenze contenute nelle leggi di intervento finanziario da parte dell'ente pubblico debbano contenere quegli stanziamenti che almeno, in via approssimativa, riescano a far fronte alle presunte necessità in rapporto alle reali esigenze e richieste;*
7. *se l'on.le Assessore concorda con l'interrogante che nella fattispecie della legge 12 marzo 1968, n. 326, relativa al potenziamento delle attività turistico-alberghiere, trattasi di provvedimento a prevalente fine demagogico-propagandistico della classe politica al potere, mentre per la categoria interessata e per l'economia in genere le conseguenze in effetti sono estremamente pregiudizievoli e dannose in quanto costitui-*

scono motivo di grave delusione, disincentivazione e paralisi anzichè di urgente ed indispensabile progresso.

La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.):

Io penso, signor Presidente e signor assessore che non sia necessaria una illustrazione dei contenuti della presente interrogazione, in quanto ho cercato di essere abbastanza esplicito nella impostazione dell'interrogazione stessa ed anche abbastanza schematico. Quindi la pregherei, signor assessore, se volesse cortesemente accettare la mia proposta, e rispondermi punto per punto, sono 7 i punti, poi io risponderò se sarò soddisfatto o meno.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Müller.

MÜLLER (Assessor für Fremdenverkehr, Transport- und Kreditwesen - S.V.P.): Zu der vom Regionalrat Dr. Heinrich Pruner vorgelegten Anfrage, die am 10.6.1970 eingelangt ist, wird folgendes festgestellt: Das Gesetz vom 12.3.1968 Nr. 326 ist eine ordentliche Förderungsmaßnahme. Mit diesen Maßnahmen will man nicht das gebietsmäßige und sektorale Gleichgewicht wiederherstellen, sondern vielmehr das Angebot auf dem Gebiet des Fremdenverkehrs dadurch steigern und rationalisieren, daß man den Unternehmern billiges Kapital zur Verfügung stellt. In unserer Region, in der das Fremdenverkehrsangebot aus kleinen Familienbetrieben besteht, darf man sich keine Maßnahmen zugunsten aller Betriebe erwarten. Es ist vielmehr notwendig, jene geeigneten Vorhaben zu begünstigen, deren Bestehen allein schon einen Ansporn für die kleinen Betriebe darstellt. Im Rahmen dieser programmatischen Richtlinien und in Anbetracht an-

derer bestimmter wirtschaftlicher und gebietsmäßiger Erfordernisse hat der Regionalaus-schuß seinerzeit eine Vorzugsrangordnung für die eingereichten Gesuche aufgestellt. Die beim Ministerium für Fremdenverkehr und Schauspiel ernannte beratende Kommission hat sich nicht immer an die Richtlinie der Rangordnung gehalten, was in einigen Fällen zu Schwierigkeiten führte. Um diese zu lösen und um ein gemeinsames Verfahren festzulegen wird so bald wie möglich ein Zusammentreffen mit dem Minister beantragt. Ich hatte Gelegenheit während der Ferragosto-Feiertage mit dem neuen Minister Matteotti zusammen zu sein und habe mich dabei bereits schon mündlich angemeldet. Daher wird in aller nächster Zeit diese Zusammenkunft stattfinden, bei der gerade das 326er und das 614er Gesetz besprochen wird. Überdies wurde der Begriff « Ein-nehmen - intesa » besprochen. Hierbei handelt es sich um das Gutachten der Region für die von der Kommission vorgeschlagenen Vorhaben. Auch bei den Ministern Natale und Scaglio wurden diesbezügliche Schritte unternommen; es konnten jedoch nur teilweise Ergebnisse erzielt werden. In unserer Region wurden 431 Gesuche für eine Investition von insgesamt 48 Milliarden Lire eingereicht. Die beratende Kommission hat 53 Gesuche für die Zulassung zu den Begünstigungen vorgeschlagen. Diese Ausnahmen erfordern eine Investitionssumme von 5.790.470.000 Lire. Der Antragsteller kann sich an die Ämter der Abteilung für Fremdenverkehr wenden, bei denen er alle Daten der einzelnen Vorhaben erfahren kann. Der Unterschied zwischen den berücksichtigten Gesuchen und den gesamten Investitionserfordernissen hat zu große Schwierigkeiten geführt. Außerdem untersagt die derzeitige Wirtschaftslage den Bankinstituten die Gewährung von Darlehen. Eine weitere Folge

sind die zahlreichen Empfehlungen in Rom, die jedoch nicht nur auf den am meisten begünstigten Kreditmarkt beschränkt sind. Mit dem vom Anfragersteller ausgesprochenen negativen Urteil über diese Gepflogenheit müssen alle jene einverstanden sein, die an die Möglichkeit einer wirkungsvollen und rationellen Wirtschafts- und Programmierungspolitik glauben. Ich teile jedoch die Ansicht des Interpellanten nicht, der behauptet, daß die Maßnahme überwiegend demagogisch propagandistischen Charakter hat. Das Gesetz hat sicherlich einige technische Mängel, die seine Durchführung hemmen, wie dies z.B. beim Gesetz 614 vom 66er Jahr der Fall ist. Es hat jedoch in positiver Weise zur Steigerung des Fremdenverkehrsangebots beigetragen. In nächster Zukunft wird das Augenmerk meines Assessorats auf folgendes gerichtet sein: Wir müssen mit dem Minister ein anderes Verfahren als derzeit üblich vereinbaren, um vor allem einen korrekteren und zutreffenden Begriff für den Ausdruck «Einvernehmen» durchzusetzen; weiters auf die Annahme einer größeren Zahl von Investitionen in unserer Region dringen und zwar deshalb, weil die Statistiken beweisen, daß unsere Region hinsichtlich der Bettenkapazität an der zweiten Stelle von ganz Italien steht und schließlich beim Staatsministerium auf eine raschere Lösung des Problems des Zinssatzes dringen, damit die ersten Dekrete erlassen werden können; Außerdem müssen wir eine auf den neuesten Stand gebrachte Rangordnung aufstellen, die auf Richtlinien fußt, welche auf die Entwicklungsprogramme besser abgestimmt sind. Und da kann ich dem Kollegen Pruner sagen, daß auch auf provinzieller Ebene bereits Zoneneinteilungen vorgenommen werden, die mir sehr helfen werden, beim Ministerium darzulegen, wo Investitionen heute überhaupt noch notwendig sind,

wo wir bremsen und wo wir richtig schieben müssen.

In merito all'interrogazione presentata il 10.6.1970 dal consigliere regionale Enrico Pruner, si precisa quanto appresso: La legge 12.3.1968 nr. 326 è un equilibrato provvedimento volto a favorire lo sviluppo turistico. Queste misure non sono intese tanto a ristabilire lo equilibrio territoriale e settoriale, quanto piuttosto ad incrementare e razionalizzare le iniziative, mettendo a disposizione degli imprenditori capitali ad interesse ridotto. Nella nostra Regione, ove l'iniziativa turistica poggia su piccole aziende di tipo familiare, non ci si devono attendere provvedimenti a favore di proprio tutte le aziende. Direi invece che sarebbe più indicato e necessario sostenere i progetti veramente idonei allo scopo, e la cui sola consistenza rappresenta uno sprone per le piccole aziende. Nel quadro di questi principi programmatici ed in considerazione di ulteriori determinate esigenze economiche e territoriali, la Giunta regionale ha approvato, a suo tempo, una graduatoria volta a stabilire un ordine di priorità per le istanze giacenti in attesa di evasione. La Commissione consultiva, nominata presso il Ministero per il Turismo e Spettacolo, non si è sempre attenuta alla graduatoria, il che in alcuni casi ha peraltro creato delle difficoltà; per superare quest'ultime e poter quindi fissare una comune procedura, ci si propone un incontro, quanto più presto possibile, con il competente Ministro. Dato che durante il Ferragosto ho avuto occasione di intrattenermi con il neo eletto Ministro Matteotti, gli ho già preannunciato verbalmente la mia visita. Ritengo pertanto che l'incontro, nel corso del quale verranno trattate propriamente le leggi 326 e 614, dovrebbe aver luogo entro brevissimo tempo. Si è discusso inoltre sul concetto del termine «intesa»; trattasi, nel caso, della perizia della Re-

gione sui progetti proposti dalla Commissione. Al riguardo vennero fatti dei passi anche presso i Ministri Natale e Scaglio, ma i risultati furono invero soltanto parziali. Nella nostra Regione sono state presentate 431 istanze, corrispondenti in cifre, ad investimenti per un totale di 48 miliardi di lire. Di dette istanze, la Commissione consultiva ne ha scelte o proposte 53 per l'ammissione ai benefici di legge, il che comporterebbe investimenti pari a 5.790.470.000 di Lire. Il petente potrà rivolgersi agli uffici del settore turistico, presso i quali gli verranno forniti tutti i dati relativi ai singoli progetti. La differenziazione fra le istanze prescelte e quelle che, sempre in campo turistico, permangono in complesso le effettive esigenze, ha creato notevoli difficoltà; a questo va aggiunta la circostanza relativa all'attuale precaria situazione economica, la quale vieta agli Istituti di Credito la concessione di mutui. Un ulteriore fattore consequenziale lo troviamo nel sistema delle numerose raccomandazioni, a Roma, che non sono tuttavia limitate specificatamente agli Istituti Bancari di maggior nome. Con il negativo giudizio espresso dall'interpellante verso tale metodo, devono o dovrebbero, concordare tutti coloro che fidano nella possibilità di una efficace e ragionevole politica economica e programmatica. Per quanto mi riguarda, io non condivido il parere di quell'interpellante il quale afferma essere il provvedimento di carattere prevalentemente demagogico-propagandistico. La legge presenta indubbiamente alcune deficienze di natura tecnica, le quali ne ostacolano le norme di attuazione come, tanto per fare un esempio nel caso anche della legge 614 del 1966. Comunque, indipendentemente dalle citate deficienze tecniche, il provvedimento legislativo ha contribuito positivamente all'incremento dell'iniziativa turistica. In un futuro assai prossimo il mio Assessore farà oggetto della propria

attenzione le seguenti esigenze: dobbiamo concordare con il Ministro una procedura diversa da quella attuale, allo scopo soprattutto di conseguire una più corretta ed appropriata interpretazione del concetto « intesa »; dobbiamo inoltre insistere sulla accettazione di un maggior numero di investimenti, visto e considerato che per quanto concerne i posti-letto la nostra Regione occupa, in Italia, il secondo posto; ed infine far pressione presso il competente Ministero per il conseguimento di una più rapida soluzione del problema relativo al tasso d'interesse, onde poter emettere i primi decreti. Per di più è necessario approntare una graduatoria veramente consona alla situazione, che poggi, cioè, su principi più rispondenti al previsto piano di sviluppo. A tal proposito posso dire al collega dr. Pruner come, in ordine appunto alla graduatoria, si stia già procedendo, anche su scala provinciale, ad una classificazione territoriale, che mi sarà di molto aiuto per dimostrare presso il Ministero dove, in sostanza, necessitano ancora investimenti, dove sia d'uopo per noi porre un freno e dove si debba invece, come suol dirsi, dar veramente di sprone.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Io esprimo la mia gratitudine al signor assessore, il quale mi ha risposto con obiettività e franchezza, con coraggio, ma non è necessario, franchezza ed obiettività, illustrandomi la situazione tale e quale la immaginavo, che è quella quindi che mi ha portato ad esprimere le preoccupazioni. A parte quindi una mia un po' effervescente presa di posizione al punto 7), dove arrivo a dire che il provvedimento possa essere a prevalente fine demagogico - propagandistico, che anch'io voglio ridimensionare vista la buona volontà dell'assessore, per tutto

il resto il signor assessore ha manifestato delle preoccupazioni, che sono poi quelle di tutti. Abbiamo una legge che non ha apportato alcun beneficio ad oltre due anni e mezzo dal suo varo. Ha preso atto anche il signor assessore della prassi che è prevalsa ultimamente, a danno di una giustizia distributiva del denaro, consistente nel sistema della raccomandazione dei più potenti ai danni dei meno provveduti. E' una situazione, comunque, da un punto di vista obbiettivo che il signor assessore si è ripromesso di voler, almeno in parte, risolvere, con degli interventi che già si sono avuti e con altri interventi e contatti che si è ripromesso di avere prossimamente. Io auguro di cuore al signor assessore che lo assista una forte dose di coraggio, di pazienza, di volontà, per risolvere una cosa di questo tipo. Se pensiamo alle spese di progettazione e di burocratica preparazione delle documentazioni, è qualche cosa di grave solo questo, se non dovessero poi corrispondere almeno in parte a quelle che sono le aspettative basate sul provvedimento di legge. E' una cosa molto spiacevole quella alla quale assistiamo.

E' inutile che io aggiunga altre parole, signor assessore; io auguro a lei che in poco tempo risolva qualche cosa, perchè il mondo economico di questo tipo attende vivamente qualche cosa.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 141 del cons. Tanas all'assessore al turismo:

Il sottoscritto Consigliere regionale, interroga il signor Assessore regionale al turismo, per sapere se, constatato il malumore suscitato in molti operatori economici dal fatto che, nello stand della nostra Regione all'ultima Fiera Campionaria di Milano i prospetti riguardanti la zona trentina del lago di Garda, non figuravano esposti tra quelli a disposizione del pubblico, non intenda dare disposizione affinché

nelle prossime manifestazioni italiane ed estere, in cui la nostra Regione avrà a disposizione uno stand, non manchi il materiale propagandistico di questa parte della nostra Regione, tanto apprezzata in Italia ed all'estero, e che dal turismo trae notevole fonte di reddito.

Con ossequi.

La parola all'assessore Müller.

MÜLLER (Assessor für Fremdenverkehr, Transport- und Kreditwesen - S.V.P.): Ich möchte dem Kollegen Tanas hier ganz kurz antworten, denn ich habe ihm bereits schon schriftlich Auskunft gegeben. Die Region hat bisher bei verschiedenen Ausstellungen einen Stand erreicht. Sie selbst besitzt aber kein Propagandamaterial detaillierter Art, sondern nur publizistisches Material in Form von Filmen, Diapositiven usw. Zur gegenwärtigen Anfrage, warum gerade Riva bei der letzten Mailänder Messe propagandamaterialmäßig schlecht vertreten war, muß ich dem Kollegen Tanas folgendes antworten: Wenn die Region solche Messen besucht und einen Stand errichtet, fordert sie bei den zuständigen Landesfremdenverkehrsämtern von Bozen und Trient das Propagandamaterial an. Das von den Landesfremdenverkehrsämtern gegebene und zur Verfügung gestellte Material wird dann eben am Stand aufgelegt. Es scheint, daß diesmal — ich habe mich davon nicht selbst überzeugen können, aber es kann ohne weiteres der Fall sein — nicht für alle Gebiete gleichmäßig Propagandamaterial geschickt worden ist. Ich möchte zu dieser Anfrage noch hinzufügen, daß zukünftig wahrscheinlich nicht mehr so sehr die gesamte Region sich an Messen beteiligen wird, sondern die qualifizierten Gremien: die Provinzen mit den Landesfremdenverkehrsämtern, denn dadurch haben wird die bessere Gewähr,

daß alle Gebiete in irgendeiner Form vertreten sind, so wie es eben sein sollte. Wir müssen Sorge tragen, daß nicht nur immer die zwei, drei Spitzenorte neue Propagandamaterialien aufliegen haben, sondern auch einmal die peripheren Gebiete, die nicht so sehr im Blickpunkt der Propaganda stehen.

Risponderò molto succintamente al collega Tanas, dato che gli ho fornito informazioni scritte. Finora la Regione ha potuto — in occasione di diverse Fiere — disporre di un proprio stand. Il fatto si è però che non possiede quel materiale propagandistico inteso nel senso di opuscoli o depliant, bensì solo sotto forma di films pubblicitari, diapositive etc. All'interrogazione presentata dal collega Tanas, in cui si chiede il perchè nell'ultima Fiera di Milano, proprio Riva fosse, propagandisticamente parlando, mal rappresentata, devo rispondere quanto segue: Allorchè la Regione partecipa a tali Fiere con un proprio stand richiede presso gli uffici turistici delle due Province Trento e Bolzano il materiale propagandistico necessario appunto per corredare lo stand. Sembra che questa volta — non ho potuto accertarmene personalmente, ma sarà senz'altro così — il materiale spedito non sia stato distribuito in misura equanime per tutte le zone. Vorrei aggiungere, in merito sempre a questa interrogazione, che in futuro forse non sarà più tanto la Regione, intesa in senso globale, a riportare nelle Fiere il nostro territorio, quanto invece le due Province che, parimenti alla Regione, si premureranno di richiedere agli uffici turistici quell'indispensabile materiale propagandistico costituito da depliant od opuscoli, la qual cosa potrà garantirci di veder convenientemente rappresentate tutte le zone turisticamente valide. In altre parole, dobbiamo provvedere a che non siano costantemente solo quelle due o tre località di punta ad essere avvantaggiate ma an-

che quelle — diciamo — periferiche e quindi turisticamente meno in auge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tanas.

TANAS (P.S.U.): Desidero ringraziare l'assessore competente per le delucidazioni che ha voluto dare. Il fatto aveva suscitato un certo scalpore nella zona del Garda trentino, appunto perchè allo stand della Fiera di Milano gli opuscoli riguardanti Riva, Torbole ed Arco, non erano a disposizione del pubblico. Non è un fatto grave, assessore, lei stesso lo ha rilevato, invece io vedo lo stato di utilità di questa interrogazione per il pro futuro, perchè in effetti io sono convinto che quanto ella ha dichiarato sarà poi mantenuto, cioè che per il futuro la Regione si premurerà di richiedere, ogni qual volta sarà presente in fiere nazionali e internazionali, — e sottolineo appunto che preferisco proprio dar maggior peso alle mostre all'estero —, richiederà questi opuscoli, questo materiale propagandistico, e lo metterà a disposizione nello stand della Regione. E così faranne eventualmente le due Province. Quindi io sono fiducioso che ella vorrà mantenere quanto ha promesso in questa sede.

E prima di chiudere io devo farle un pubblico ringraziamento signor assessore, perchè come sempre le interrogazioni vengono svolte con notevole ritardo, nonostante la buona volontà della Presidenza, che, se non sbaglio, suole rispondere alle interrogazioni dopo un mese, e anche questa ha qualche mese, però io devo dar atto a lei, signor assessore, che entro 8 giorni ha avuto la cortesia di rispondere per iscritto personalmente. E' un sistema che ho apprezzato, in modo che personalmente io già sapevo quello che era il tono della risposta, e avevo potuto tranquillizzare coloro che erano allarmati per quel piccolo incidente avvenuto al-

la Fiera di Milano. Gliene dò atto, spero che sia uno stile, mi auguro anche che i colleghi suoi della Giunta vogliano fare altrettanto allorquando ci saranno delle altre interrogazioni. Grazie.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 142 del cons. de Carneri, è assente e quindi decade.

Interrogazione n. 143 dei cons. Avancini e Tanas all'assessore all'agricoltura.

Premesso che, a partire dall'11 gennaio 1971, in ottemperanza a quanto disposto dal Decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1968, n. 1255, non potranno essere venduti alcuni prodotti fitofarmaci agli agricoltori sprovvisti del prescritto patentino, i sottoscritti consiglieri regionali Avancini e Tanas interrogano il signor Assessore regionale all'agricoltura per sapere quali iniziative intenda prendere per mettere in grado quegli agricoltori della nostra regione che ne abbiano interesse, a prepararsi ai prescritti esami per il conseguimento dell'autorizzazione all'acquisto dei presidi sanitari appartenenti alla prima e seconda classe.

I sottoscritti Consiglieri manifestano la loro preoccupazione poichè l'articolo 24 del citato decreto prevede che l'interessato per poter ottenere il patentino deve dimostrare di conoscere i pericoli connessi alla detenzione, conservazione, manipolazione e utilizzazione dei presidi sanitari, le modalità per un corretto uso degli stessi, le relative misure precauzionali da adottare e gli elementi fondamentali per un corretto impiego da un punto di vista agricolo.

La parola all'assessore Ongari.

ONGARI (Assessore agricoltura - D.C.): Il D.P.R. 3 agosto 1968, n. 1255 citato dagli interroganti, prevede che i ministeri interessati

e gli organi che dipendono da essi, cioè i medici provinciali, gli osservatori fito-patologici, l'ENPI e gli altri enti pubblici interessati al settore, di intesa con il medico provinciale e con gli organi provinciali dell'ENPI, organizzino appositi corsi di aggiornamento per l'istruzione, l'addestramento di coloro che intendono dedicarsi alla vendita e all'impiego dei presidi sanitari, e per prepararsi ai rispettivi prescritti colloqui per il conseguimento dell'autorizzazione all'acquisto e alla manipolazione e detenzione dei presidi sanitari stessi, appartenenti alla 1^a e 2^a categoria. Per la 1^a categoria il termine è il gennaio 1971, per la 2^a è il gennaio 1972. Gli ispettorati provinciali dell'agricoltura hanno preso gli opportuni contatti con gli altri enti interessati, per l'allestimento di un ciclo di conferenze, per quanto riguarda la parte più strettamente agricola, e per la preparazione di idoneo materiale didattico illustrativo. Questi corsi, secondo un calendario stabilito, cominceranno la settimana prossima; la settimana prossima nelle zone montane a coltivazione patate, dove ormai è stato fatto il raccolto e i contadini hanno tempo; successivamente, mano a mano che sarà fatta la vendemmia e che saranno disponibili i frutticoltori, verranno allargati a tutti gli altri centri. Sono previste conferenze in 135 paesi, è un lavoro enormemente impegnativo, che verrà effettuato dai tecnici dell'ispettorato, affiancati anche da tecnici non appartenenti all'amministrazione, per quella necessaria informazione che prepari gli interessati a sostenere questo colloquio. Inoltre, settimanalmente verrà curata una trasmissione radiofonica, ricapitolativa delle conferenze effettuate e di impostazione per quelle da effettuarsi, perchè evidentemente l'intervento degli ispettori è molto diverso da quello degli altri enti, perchè mentre l'ENPI o l'ufficiale sanitario possono fare delle conferenze standard che van bene sempre dap-

pertutto, perchè si tratta di dare indicazioni tecniche precise su determinati usi, per quanto riguarda invece i prodotti in connessione con l'uso in agricoltura, evidentemente variano da zona a zona, a seconda delle colture, a seconda se si tratta di usarli su vigneti, su frutteti, per altri usi e così via.

Successivamente, in questo quadro concordato con le altre amministrazioni, poichè non è possibile da parte degli altri scendere così capillarmente, verrà tenuto un secondo ciclo di conferenze da parte dell'ENPI e degli ufficiali sanitari, e subito dopo possibilmente verrà effettuato il colloquio in modo che le nozioni acquisite e ricapitolate, siano ancora fresche nella mente di chi deve sottostare a questo colloquio.

Credo che con questo intervento, che è veramente notevole, l'amministrazione abbia dato un contributo veramente positivo e anche apprezzabile nel venir incontro a questa esigenza, d'altra parte indispensabile per aggiornare gli agricoltori, in modo che possano sostenere col minor disagio questo colloquio, con la migliore preparazione possibile.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.U.): Signor Presidente, noi siamo soddisfatti di aver sollevato con questa interrogazione un problema di notevole interesse e di notevole importanza, e siamo anche soddisfatti della risposta dell'assessore, ma, più che della risposta, dell'impegno della amministrazione regionale di tenere questi corsi, in modo da mettere in grado gli agricoltori di sostenere il colloquio, di sostenere questo esame previsto dalla legge.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 145 del cons. Virgili all'assessore all'agricoltura:

Il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interrogare il signor Assessore all'agricoltura per conoscere:

- a) *i criteri adottati nell'assegnazione dei contributi finanziari ai Club 3 P, alle ACLI Terra, all'Alleanza Autonoma Contadini per lo svolgimento dei corsi di istruzione professionale in agricoltura;*
- b) *Il programma, il numero, e l'elenco dei corsi svolti rispettivamente dalle tre organizzazioni;*
- c) *le somme corrisposte singolarmente alle stesse.*

Si chiede risposta scritta.

Con deferenza.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Ongari:

« In risposta all'interrogazione n. 145, da Lei formulata in merito all'assegnazione dei contributi finanziari ai Clubs 3 P, alle A.C.L.I. Terra ed all'Alleanza Autonoma Contadini per lo svolgimento dei corsi di istruzione professionale in agricoltura La informo che detti contributi previsti dall'art. 5 della legge 27 ottobre 1966 n. 910 sono stati assegnati nel corso del 1969 in base ai programmi presentati dalle singole associazioni, tenendo conto della validità tecnica di detti corsi e del loro numero, ritenendo in linea di massima di concedere un contributo di circa Lire 200.000 per ognuno di essi.

Pertanto risulta evidente che, pur esaminando attentamente i vari programmi e le relative richieste finanziarie, non si sono potuti accogliere per intero i preventivi di spesa presentati, perchè troppo elevati.

Per quanto concerne il punto due della Sua interrogazione la situazione si può così riassumere:

A.C.L.I. TERRA

Questa organizzazione ha svolto due gruppi di corsi, uno di aggiornamento agrario aziendale e l'altro di assistenza tecnica aziendale.

Nel primo, sono stati messi in evidenza gli indirizzi tecnico-culturali della zona, le disposizioni previste dal Piano Verde n. 2 e dalle leggi regionali; è stato inoltre esaminato, in relazione alla situazione provinciale, il problema della cooperazione, delle strutture per la commercializzazione dei prodotti ed il Piano Mansholt.

Sono stati svolti 20 corsi nelle località: Cunevo, Fiavè, Garniga, Grumo, Lavarone, Lissignago, Marter, Marcena, Mezzana, Palù di Giovo, Pilcante, Ronzone, S. Lorenzo in Banale, Segonzano, Susà, Tiarno di Sopra, Pinzolo, Vigo Lomaso, Vigo Rendena.

Nel secondo si è svolta una notevole attività di assistenza tecnica a favore della Fruttivitecologia e della zootecnia, corredando le lezioni teoriche con attività pratica di azienda.

Sono stati svolti 10 corsi i quali per numero di ore (40 ore ognuno) e per gli Istruttori preposti al loro svolgimento sono stati di importanza notevolmente superiore ai precedenti.

Il loro svolgimento si è effettuato: S. Alessandro (Riva sul Garda), Taio, Faedo, Frasilongo, Palù del Fersina, Roncone, S. Orsola, Sover, Stravino, Torcegno.

ALLEANZA AUTONOMA CONTADINI

Il programma di questa organizzazione si è suddiviso in tre corsi di 20 lezioni ognuno riguardanti la qualificazione in frutticoltura.

Le varie lezioni sono state articolate in due gruppi di cui uno attinente la parte teorica non solo dal punto di vista tecnico ma anche

economico ed antinfortunistico, l'altro con esercitazioni pratiche di campagna.

Lo svolgimento di questi corsi ha avuto luogo a Zambana, Pomarolo, Ala.

Infine per quanto attiene la associazione dei CLUBS 3P si rende necessario chiarire che il programma per l'anno 1969 riguardava l'assistenza tecnica, l'attività dimostrativa, e la preparazione professionale ed in esso non veniva trattato specificatamente lo svolgimento del corso. Il contributo infatti è stato concesso in base all'art. 5 del Piano Verde n. 2 per « l'attuazione di un programma riguardante l'assistenza tecnica, l'attività dimostrativa e la preparazione professionale mediante corsi di formazione e viaggi di studio ».

L'attività di questa organizzazione si svolge nell'ambito regionale attraverso 65 Clubs ognuno dei quali ha un numero variabile di soci. Ogni Club ha un proprio programma di attività il cui scopo principale riguarda la sperimentazione e la divulgazione della tecnica agricola. Con l'entrata in vigore del Piano Verde n. 2, il Ministero per l'Agricoltura e le Foreste ha sospeso ogni specifica forma contributiva per i nostri Clubs 3P e pertanto il compito del finanziamento dei Clubs è stato assunto dalla Regione.

Anche in questo caso quindi l'assegnazione dei contributi ha avuto il compito di agevolare e sostenere la loro attività.

Il programma presentato dai 3 P comprendeva inoltre alcuni corsi di formazione per dirigenti ed un viaggio di studio, che per le altre organizzazioni è stato finanziato a parte.

Le somme corrisposte singolarmente alle tre organizzazioni sono state:

a) CLUBS 3P	Lire 12.350.000
b) A.C.L.I. TERRA	Lire 2.400.000
c) ALLEANZA AUTONOMA CONTADINI	Lire 550.000

Interrogazione n. 146 del cons. Betta all'assessore all'economia montana e foreste:

Il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interrogare l'Assessore all'economia montana e foreste per sapere:

1. *se egli sia al corrente del disastro che è stato compiuto nel corso dei lavori per la realizzazione della strada Sdruzzinà - Sega nel Comune di Ala, lavori che si sarebbero svolti sotto la sorveglianza del Ripartimento forestale di Trento;*
2. *se ed eventualmente quali interventi siano stati adottati per sanare, nei limiti del possibile, le gravi ferite provocate al paesaggio ed al patrimonio forestale da uno sbancaamento in roccia operato dall'Impresa costruttrice su un versante, un tempo verde ed intatto, visibile dalla Val d'Adige e dalla SS 12 per un tratto di parecchi Km;*
3. *se non ritenga di disporre adeguatamente per accertare eventuali responsabilità a carico del personale di vigilanza, e soprattutto per evitare che episodi tanto gravi quanto umilianti per la sensibilità naturalistica della nostra gente, debbano ulteriormente ripetersi.*

Ringrazio ed ossequio.

La parola all'assessore:

VAJA (Assessor für Berg- und Forstwirtschaft - S.V.P.): Die Straße « Sdruzzinà - La Sega » in der Gemeinde Ala ist als « öffentliche Bonifizierung in Berggebieten » nach dem Projekt von Ing. Francescatti, die nach den Anregungen des technischen Amtes der Provinz abgeändert worden sind, gebaut worden.

Die Straße stellt eine Variante einer bereits bestehenden Straße dar, die zum Teil bei den Überschwemmungen im September 1960 zerstört wurde.

Die Finanzierung des Baues wurde vom Ministerium für Land- und Forstwirtschaft auf Vorschlag der Region mit Ministerialdekret vom 24. August 1966 verfügt. Als Staatsbeitrag wurden 84% der Ausgabe von 198 Millionen Lire gewährt, während der Inhaber der Bauarbeiten: « die Provinz Trient » für die restlichen 16% aufkam.

Nach der von der Inhaberin: « Provinz Trient », durchgeführten Ausschreibung sind die Arbeiten dem Unternehmer Lino und Ito Del Favero von Trient übertragen worden.

Die Arbeiten begannen am 25. Januar 1969 unter der technischen Leitung des technischen Amtes der Provinz Trient und unter der Aufsicht des Landes-Forstinspektorates von Trient.

Nach dieser erläuternden Einführung möchte ich auf den technischen Teil Ihrer Anfrage übergehen und dabei feststellen, daß abgesehen von der vorübergehenden, sicherlich schwerwiegenden Schädigung der Landschaft, die durch den Murbruch entstanden ist, weder im derzeitigen Ausmaße noch in potenzieller Hinsicht von einer nicht wieder gutzumachenden Katastrophe gesprochen werden kann. In Wirklichkeit führt die Straße durch einen geologisch stabilen, felsigen Hang, auf dem ein schwach nutzbarer Laubwald wuchs.

Der Abbau und die Ablagerung des Bauschutts talwärts, das bei der Öffnung der 3 km langen Terrasse, die je zwei übereinanderliegende Kehren umfaßt anfiel, hat die Stabilität des Hanges in keiner Weise beeinträchtigt.

Es wurden hingegen 2,5 ha Buchenwald zerstört oder beschädigt. Der wirtschaftliche Schaden, der durch das zerstörte oder beschädigte Holz entstanden ist, beträgt ungefähr eine Million.

Der abgegrabene Schutt ist in die « Valle Fredda » gestürzt. Es besteht die Gefahr, daß

er einmal weiter talwärts rutscht. Um diese Möglichkeit eines Schadens auszuschließen, ist es notwendig, daß die Gesteinsmassen entfernt werden, damit der normale Abfluß des Bachwassers gewährleistet wird.

Das Landesforstinspektorat von Trient und das Bezirksforstinspektorat von Rovereto haben dabei nicht etwa tatenlos zugesehen, sondern haben sich immer wieder dafür eingesetzt, daß die Schäden, die aus dem Bau der Straße erwachsen könnten, möglichst gering ausfallen und um sie mit den objektiven Schwierigkeiten des abzugrabenden Geländes und der transversalen Neigung des Hanges in Einklang zu bringen (stets über 100%). Dies bestätigen die nachfolgend aufgezählten Maßnahmen:

1. Ausarbeitung einer technischen Dienstvorschrift zur Regelung der Durchführung der Arbeiten, die ab 24.1.1969, d.h. zu Beginn der Arbeiten in Kraft gesetzt wurde.
2. Ausarbeitung einer zweiten Dienstvorschrift am 22.5.1969, entsprechend den teilweisen Schädigungen, die nach Beginn der Arbeiten festgestellt wurde.
3. Übertretungsprotokoll zu Lasten der beauftragten Firma am 13.6.1969, das eine Geldbuße von 4.085.000 Lire zur Folge hatte;
 - Übertretungsprotokoll zu Lasten der beauftragten Firma vom 23.6.1969, das eine Geldbuße von 855.000 Lire zur Folge hatte;
 - Übertretungsprotokoll vom 18.7.1969 mit einer Geldbuße von 632.000 Lire.Hinsichtlich der ersten beiden Protokolle erklärte der Bezirksrichter von Rovereto mit Urteil vom 28.10.1969, daß das Verfahren eingestellt werden müsse, weil der angezeigte Sachverhalt keine Straftat darstellte, während für das dritte Protokoll

die Firma den Betrag von 632.000 Lire Ausgleichsverfahren gezahlt hat.

Am 7.11.1969 hat das Landesforstinspektorat bei der Staatsanwaltschaft wegen der obigen Freisprüche Berufung eingelegt, jedoch ohne Erfolg.

4. Am 12.6.1969 hat der Leiter des Landesforstinspektorats von Trient infolge der festgestellten Schäden an das technische Amt der Provinz ein Schreiben gerichtet, um eine bessere Ausführung der diesem Amt, also dem technischen Amt der Provinz, zugeteilten Leistungsaufgaben zu verlangen.
5. Das Assessorat für Bergwirtschaft und Forste hat am 24.9.1969 den Wassermagistrat und den Regierungskommissär auf die Notwendigkeit hingewiesen, daß das zuständige Staatsbauamt heranzuziehen sei, damit festgestellt werden könne, welche Maßnahmen und Arbeiten notwendig wären, um allfällige Schäden zu vermeiden, die auf das Vorhandensein des Abraummateriale zurückzuführen sind.

Daraufhin und nach einem Kollegialausweis mit dem anwesenden Forstbeamten, hat das Staatsbauamt von Trient in einem Schreiben vom 6. Oktober 1969 die erforderlichen Maßnahmen angegeben. Sie bestanden hauptsächlich in der Entfernung der Schuttmassen aus dem Bachbett, also der Wiederherstellung des früheren Abflußquerschnittes.

Mit dem Schreiben der Provinz Trient vom 7. Oktober 1969, Nr. 448 wurde an die mit den Arbeiten beauftragte Firma diese Bedingung gestellt. Am 21. Oktober 1969 hat die Firma ihre schriftliche Zusage gegeben, daß sie der ihr auferlegten Verpflichtung durch die vollständige

Entfernung des Schuttmaterials nachkommen werde. Diese Arbeit ist zum Teil bereits durchgeführt worden.

6. Mit Schreiben der Provinz vom 25. Oktober 1969 und auf Verlangen des Landesforstinspektorats von Trient wurde die beauftragte Firma verpflichtet, aufgrund des technischen Gutachtens von Dr. Iellici die durch die Arbeiten kahl gewordenen und mit Erdreich versehenen Hänge neu anzupflanzen. Dieses Projekt muß noch durchgeführt werden. Dafür ist eine Ausgabe von 3.660.000 Lire vorgesehen.

Aus all diesen Tatsachen kann abschließend wohl behauptet werden, daß bis auf die weiterhin notwendigen Aufsichtsverpflichtungen durch die zuständigen Forstorgane, von diesen alles getan worden ist, was auch nur irgendwie in ihrer Zuständigkeit lag. Ihre ferneren Aufsichtsverpflichtungen, die sie auch weiterhin im Auge behalten, bestehen darin, die Baufirma zur vollständigen Räumung des noch teilweise im Bachbett abgelagerten Materials und zur Begrünung der noch kahlen Hänge anzuhalten, um so die unvermeidlichen Folgen des Geländeschadens auf ein Mindestmaß zu beschränken, eines Geländeschadens, der zum Teil wegen der starken Neigung des Hanges und wegen der besonderen Bodenbeschaffenheit nicht zu vermeiden war, zum Teil aber auch wegen der Nichteinhaltung der Bauvorschriften seitens der Baufirma verursacht wurde, letzteres hatte die bereits erwähnten, wenn auch zum Großteil nutzlosen Anzeigen zur Folge.

La strada « Sdruzzinà - La Segà » in Comune di Ala è stata finanziata quale opera pubblica di bonifica montana, su progetto dell'ingegner Francescatti, modificato secondo suggerimenti dell'Ufficio Tecnico della Provincia.

La strada costituisce variante ad una preesistente opera, asportata in parte dalla alluvione del settembre 1960.

Il finanziamento dell'opera è stato disposto dal Ministero della Agricoltura e Foreste, su proposta della Regione, con Decreto Ministeriale del 24 agosto 1966. Il finanziamento ha riguardato l'84% della spesa di Lire 198 milioni, mentre il concessionario dei lavori: « la Provincia di Trento », è intervenuto con il residuo 16%. Previa gara di appalto indetta dalla concessionaria: « Provincia di Trento », i lavori sono stati attribuiti all'Impresa Lino & Ito del Favero di Trento.

I lavori si svolsero a far capo dal 25.1.1969 sotto la direzione tecnica dell'Ufficio Tecnico della Provincia di Trento e sotto la sorveglianza dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Trento.

Dopo tali premesse chiarificatrici si deve precisare, in risposta a Sua interrogazione, che a parte il transitorio deterioramento, certamente grave, apportato al paesaggio, le conseguenze derivate dalla indiscriminata discarica a valle dei materiali provenienti dall'apertura del tracciato, sono tali da non costituire, nè in dimensione attuale nè sotto il profilo potenziale, motivo tale da permettere di riconoscere l'esistenza di un danno che per dimensione ed irrimediabilità possa essere denunciato con il termine di « disastro ».

Infatti la strada interessa e si sviluppa su un versante roccioso geologicamente stabile, sul quale vegetava un magro e rado ceduo di latifoglie di scarso valore economico.

Lo scavo e quindi la discarica a valle del materiale risultato dall'apertura del tracciato lungo tre chilometri, includente quattro tornanti sovrapposti a due a due, non ha quindi messo in pericolo la stabilità del versante stesso.

Sono stati invece danneggiati e distrutti Ha 5,2 di bosco ceduo di faggio ed altre latifoglie, con un danno economico, riferito al materiale legnoso distrutto o danneggiato, di circa un milione.

I materiali sono caduti nel fondo della Valle Fredda, con pericolo di un loro successivo trasporto a valle. Ad evitare tale possibilità di danno, si rende necessario lo sgombero del materiale stesso ripristinando il normale deflusso delle acque del torrente.

Gli organi forestali: Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Trento ed Ispettorato Distrettuale delle Foreste di Rovereto, non sono stati assenti o inadempienti nella vicenda, ma hanno costantemente operato affinché i danni derivanti dalla costruzione dell'opera risultassero nella misura minima computabile con le difficoltà offerte dalla natura del terreno da scavare (roccia da mina), e dalla pendenza trasversale del versante (sempre superiore al 100%). Ciò è documentato dai seguenti successivi interventi:

1. elaborazione di un disciplinare tecnico condizionante l'esecuzione dei lavori, imposto in data 24.1.1969 cioè all'inizio dei lavori;
2. elaborazione di un secondo disciplinare in data 22.5.1969, corrispondente alla situazione di parziale dannosità riscontrata dopo l'inizio dei lavori;
3. verbale di contravvenzione a carico della Ditta appaltatrice in data 13.6.1969, comportante un'ammenda di Lire 4.085.000.
 - verbale di contravvenzione a carico della Ditta appaltatrice elevato in data 23.6.1969, comportante ammenda di Lire 855.000;
 - verbale di contravvenzione in data 18.7.1969, comportante ammenda di Lire 632.000.

In ordine ai due primi verbali il Pretore di Rovereto, con sentenze in data 28.10.1969, dichiarava non doversi procedere perchè i fatti denunciati non costituiscono reato penale, mentre per il terzo verbale la Ditta procedeva a conciliazione amministrativa con il pagamento dell'importo di Lire 632.000.

Il Ripartimento, in data 7.11.1969, interveniva senza esito presso la Procura della Repubblica, in relazione alle decisioni assolutorie adottate come sopra detto.

4. in data 12.6.1969 il Capo del Ripartimento di Trento, a seguito dei danni riscontrati, scriveva all'Ufficio Tecnico della Provincia per chiedere un espletamento più accurato dei compiti direzionali a tale Ufficio attribuiti.
5. L'Assessorato per l'Economia Montana e le Foreste, in data 24 settembre 1969, scriveva al Magistrato delle Acque ed al Commissario del Governo segnalando l'esigenza di interventi, da parte del competente Ufficio del Genio Civile, per la individuazione dei provvedimenti e dei lavori necessari per evitare possibili danni derivanti dalla presenza del materiale scaricato nell'alveo del Rio Val Fredda.

A seguito di tale lettera, dopo sopralluogo collegiale operato con la presenza di funzionari forestali, l'Ufficio del Genio Civile di Trento con sua nota del 6 ottobre 1969 precisava i provvedimenti da adottarsi, consistenti essenzialmente nello sgombero del materiale dall'alveo, da eseguirsi in modo da ripristinare la normale sezione di deflusso del torrente.

Tale condizione veniva imposta alla Ditta appaltatrice con nota n. 448 in data 7 ottobre 1969 della Provincia di Trento. La

Ditta assicurava con sua lettera del 21 ottobre 1969 di ottemperare all'obbligo impostole procedendo all'integrale sgombero del materiale. Tale lavoro è in parte stato eseguito.

6. *Con nota della Provincia di data 25 ottobre 1969, e su richiesta del Ripartimento delle Foreste si imponeva alla Ditta appaltatrice di eseguire, in base a perizia tecnica del dottor Iellici, il rinverdimento artificiale dell'area del versante denudato provvista di terreno vegetale. Tale perizia, ancora da attuare, prevede una spesa di L. 3.660.000.*

Per tali antefatti e rispondendo alla Sua interrogazione, pare potersi affermare che, a parte gli obblighi di sorveglianza ulteriormente necessaria per assicurare la retta applicazione degli obblighi di sgombero del materiale del fondovalle e di rinverdimento della pendice denudata imposti alla Ditta, tutto è stato fatto senza che risultino specifiche responsabilità da parte degli organi dipendenti, affinché le conseguenze di un danno, reso per certe parti inevitabile in rapporto alla pendenza del versante ed alla natura del terreno, e per altra parte derivante da irregolarità che dettero luogo a rilievi contravvenzionali, possono ridursi al minimo, cancellando quell'aspetto del paesaggio reso oggi visibilmente deterioro alla esistenza di superfici detritiche ancora nuda ma per buona parte rinverdibili.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Io ringrazio anzitutto il signor assessore per la esauriente risposta che è stata data alla mia interrogazione. E' evidente dalla risposta stessa la grave responsabilità della ditta che ha eseguito i lavori, e quindi io mi auguro veramente che tutte le misure che sono state dichiarate dal signor assessore per far

rimettere in ripristino lo stato della montagna danneggiata, siano perseguite, siano portate a termine nel più breve tempo possibile. Questo per quanto riguarda la salvaguardia del paesaggio, cioè l'incontaminabilità della bellezza del suolo.

Per quanto poi riguarda il pericolo che il materiale di discarica può arrecare, perchè è stato scaricato nel letto del fiume, anche questo è un fatto grave, e mi auguro che le misure vadano a colpire questa ditta e sia obbligata a ripristinare nel più breve tempo possibile anche il letto del torrente stesso.

Io spero che per il futuro non abbiano ad accadere ancora casi del genere, perchè è ben vero che da parte dell'assessorato e dell'ispettorato ripartimentale delle foreste si son seguite tutte le misure necessarie per obbligare la ditta a fare un lavoro come deve esser fatto, ma sarebbe stato assai meglio anche da parte dell'assessorato provinciale, che queste misure fossero state previste prima; mi auguro, quindi, per il futuro che vengano fatti dei capitolati e dei lavori tali che possano permettere anche agli assessorati o agli uffici tecnici che seguono i lavori stessi, di arrivare fino al fermo dei lavori, quando vedono che questi lavori possono arrecare dei danni, perchè non condotti secondo le norme prescritte.

Quindi mi dichiaro soddisfatto e ringrazio della risposta.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 147 del cons. Mayr al Presidente della Giunta regionale:

Nel 1966, la Giunta provinciale di Bolzano ha concesso che nella Bassa Atesina lo svincolo autostradale del Brennero venisse spostato nel punto ove sorge attualmente, e lo ha concesso a condizione che si provvedesse con-

temporaneamente alla costruzione di una normale arteria di collegamento, con esclusione, s'intende, di passaggi a livello, con i Comuni siti sul lato orientale della Bassa Atesina. La Società autostradale del Brennero S.p.A. si era impegnata fin dal gennaio 1967 alla posa di una arteria stradale del genere, consistente appunto in un collegamento con la provinciale per Termeno, nella fattispecie per Caldaro ed Ora, dopochè il relativo progetto era stato approvato dal Consiglio amministrativo dell'ANAS, ai sensi dell'art. 11 della legge 24.7. 1961, n. 729, con l'addebito delle relative spese alla Società in parola. Nel progetto approvato dall'ANAS relativamente alla posa della succitata arteria di collegamento era esclusa la messa a punto di un cavalcavia atto a snellire il traffico reso difficoltoso dalla mancanza di adeguate vie di comunicazione, un'esclusione questa prevista anche allo scopo di non superare l'importo spese fissato dal Ministero per le opere pubbliche previsto per il lotto di terreno Bolzano-sud/Trento-nord.

Nel frattempo il Comune di Termeno, agendo anche nell'interesse degli altri Comuni della Bassa Atesina orientale, ha acconsentito alla rimozione di uno dei due passaggi a livello, cosicchè la costruzione di un cavalcavia a sostituzione dell'altro rimanente passaggio a livello rimane ora condizionato alla concessione di un contributo da parte delle Ferrovie dello Stato.

Malgrado la Società autostradale del Brennero S.p.A. si fosse a tal proposito nel gennaio 1967 dimostrata disposta a trattare ed accordarsi adeguatamente con l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, sta di fatto fra l'altro:

- che finora tutti gli sforzi, le proposte, le istanze, le intercessioni dei Comuni interessati di Caldaro, Termeno, Cortaccia, Cortina all'Adige, Magrè, nonchè della Giunta

provinciale di Bolzano, tendenti a sollecitare la Società autostradale del Brennero S.p.A. a costruire, come aveva assicurato, l'arteria stradale di collegamento con isuccitati Comuni, non hanno dato alcun esito positivo;

- che le attuali condizioni della viabilità (accesso ai Comuni, siti sul lato orientale della Bassa Atesina, attraverso un vizioso giro stradale di diversi km), provocano ai predetti Comuni della Bassa Atesina un notevole svantaggio economico (in particolare per il turismo), che mal si concilia con i provvedimenti economici a carattere generale, presi a favore delle zone limitrofe all'autostrada;
- che non risulta inoltre, se la Società autostradale del Brennero S.p.A. abbia avviato o condotto trattative con l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, allo scopo di ottenere un contributo per adempiere al più presto agli impegni assunti a suo tempo.

Ciò premesso, il sottoscritto Consigliere regionale si permette di interrogare il Signor Presidente della Giunta provinciale per sapere:

1. se egli sia a conoscenza del preaccennato atteggiamento, assunto dalla Società autostradale del Brennero S.p.A. nei confronti delle richieste avanzate dai predetti Comuni, nonchè dalla Giunta provinciale di Bolzano;
2. se la Regione Trentino-Alto Adige, quale socio della Società autostradale del Brennero S.p.A., non intenda intraprendere al più presto i necessari passi presso la menzionata società, al fine di sollecitare la costruzione delle arterie stradali d'accesso corrispondentemente alle condizioni economiche dei singoli Comuni interessati, onde

ovviare, come era stato assicurato anni addietro, agli inconvenienti di cui sopra.

La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Ich habe diese Anfrage, wie Sie sehen, am 22. Juni 1970 eingebracht und bin gerne bereit, sie im Einverständnis mit dem Herrn Assessor auf eine nächste Sitzung zu vertagen. Es wundert mich aber tatsächlich, daß in Anbetracht der Wichtigkeit dieses Arguments und des Datums der Einbringung der Anfrage dieses Problem bis heute nicht soweit geklärt ist, denn ich stelle fest, daß unser Landesassessor für öffentliche Arbeiten Dr. Dalsass bereits am 18. April 1969 anlässlich der Bilanzdebatte 1969 dieses Problem angeschnitten hat. Seither ist eine geraume Zeit vergangen und der Herr Assessor für öffentliche Arbeiten hat damals jedenfalls erklärt, daß er sich dieser Frage speziell annehmen wird. Ich bin also bereit, diese Anfrage zu vertagen, möchte aber den Regionalausschuß ernstlich ersuchen, daß er als Regionalregierung und somit als Vertretung der Region, die Mitglied der Autobahngesellschaft ist, hier doch in Kürze entsprechende Schritte unternimmt.

Come lor Signori vedono, ho presentato, questa interrogazione il 22 giugno 1970; comunque sono senz'altro disposto — in accordo con il signor Assessore — di rinviarne la trattazione alla prossima seduta. Per la verità mi meraviglia, però, non poco il fatto che, considerando l'importanza dell'argomento e la succitata data di presentazione, questo problema non sia fino ad oggi stato chiarito, visto poi come già il 18 aprile 1969, in occasione cioè del dibattito sul bilancio, il nostro Assessore ai lavori pubblici dr. Dalsass avesse peraltro sollevato la questione. Da allora è trascorso molto tempo, sebbene l'Assessore Dalsass non si

fosse peritato di precisare che si sarebbe preso particolarmente a cuore la faccenda. Come detto, sono disposto a rinviare la trattazione di questa interpellanza, ma vorrei però pregare seriamente la Giunta regionale che nella sua veste di governo e di rappresentante quindi della Regione la quale, ultima, è membro della Società per l'Autostrada, voglia in merito intraprendere al più presto i passi necessari.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 148 del cons. Posch al Presidente della Giunta regionale:

Su proposta della Giunta regionale e su suggerimento della Giunta provinciale di Bolzano, il Consiglio regionale ha deciso a maggioranza assoluta di impugnare davanti alla Corte costituzionale la legge nazionale dell'11 marzo 1970 n. 83 concernente il collocamento dei lavoratori agricoli, affinché predetta Corte provveda, in relazione all'art. 2 dello Statuto di autonomia, a dichiarare incostituzionale la legge in parola, che prevede fra l'altro l'addestramento professionale dei lavoratori agricoli, nonché l'assistenza malattia a favore degli stessi.

Come risulta dalle esposizioni dettagliate, contenute nella motivazione della delibera di cui sopra, una eventuale applicazione della legge nazionale in parola, creerebbe soprattutto in provincia di Bolzano, qualora la Corte costituzionale ritirasse la emanazione della suaccennata sentenza, una grave situazione che non danneggerebbe soltanto i nostri lavoratori agricoli, ma soprattutto l'intero settore dell'economia montana. A tal proposito è doveroso fare presente che detta applicazione condurrebbe alla spersonalizzazione, e con ciò all'esodo, delle locali forze lavoratrici di cui la nostra economia montana ne avrebbe estremo bisogno. Si tenga inoltre presente che la situazione testè

illustrata è destinata ad aggravarsi ulteriormente sia per la mancanza di un adeguato numero di uffici di collocamento, come pure causa la tanto discussa assicurazione obbligatoria contro le malattie dei lavoratori agricoli.

Considerando infine che dalla data in cui il Consiglio regionale ha approvato la delibera in parola, sono già trascorse 9 settimane e che fino ad oggi nulla si è saputo circa il termine presumibile dell'emissione della predetta sentenza, il sottoscritto Consigliere regionale si permette di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere, che cosa intenda intraprendere per sollecitare, in considerazione appunto della particolare situazione dell'Alto Adige, la discussione della delibera di impugnazione.

Si richiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta del Presidente Grigolli di data 9.7.1970:

« Mi riferisco all'interrogazione in oggetto indicata con la quale la S. V. chiede di conoscere cosa intenda intraprendere la Giunta regionale per sollecitare la discussione, davanti alla Corte Costituzionale, del ricorso prodotto dalla Regione contro la legge statale 11 marzo 1970, n. 83 concernente il collocamento dei lavoratori agricoli.

In proposito desidero comunicarLe che, in adempimento della deliberazione del Consiglio regionale del 17 aprile 1970 con la quale si decideva di impugnare davanti alla Corte costituzionale la legge statale precitata, la Giunta regionale, con estrema urgenza, deliberava lo stesso giorno il ricorso alla Corte costituzionale affidando mandato al prof. avv. Giuseppe Guarino in Roma.

Il patrono della Regione predisponeva e notificava, già in data 18 aprile 1970, il ri-

corso della Regione per la dichiarazione di incostituzionalità del decreto - legge 3 febbraio 1970, n. 7, convertito in legge 11 marzo 1970, numero 83.

Per opportuna conoscenza allego alla S. V. copia del ricorso prodotto a nome della Regione.

Per quanto riguarda i prevedibili tempi di discussione del ricorso, è noto che, normalmente, dalla data di presentazione del ricorso alla data di discussione dello stesso trascorrono alcuni mesi, necessari per le controdeduzioni e le memorie delle parti in causa e per la fissazione dell'udienza nel calendario dei lavori della Corte Costituzionale.

Considerando che ormai, nei prossimi giorni, la Corte costituzionale concluderà la fase estiva dei suoi lavori, ritengo che il ricorso in oggetto potrà essere discusso alla ripresa autunnale dei lavori della Corte e, comunque, entro l'anno in corso.

Tuttavia, in data odierna, ho chiesto al patrono della Regione, prof. Guarino, di intraprendere un passo presso gli uffici della Corte onde ottenere la più sollecita possibile discussione del ricorso in oggetto.

Mi riservo di comunicare alla S. V. quanto il difensore della Regione mi farà successivamente sapere circa l'esito del suo intervento.

Con i migliori saluti ».

E' poi pervenuta altra risposta del Presidente Grigolli di data 21.7.1970, che leggo:

« Faccio seguito alla mia comunicazione del 9 luglio u. s. contenente la risposta all'interrogazione n. 148 presentata dalla S. V. in merito alla questione di legittimità costituzionale sollevata dalla Regione contro la legge statale 11 marzo 1970, n. 83 in materia di collocamento dei lavoratori agricoli.

In proposito desidero informare la S. V. che ho avuto comunicazione dal patrono della Regione prof. avv. Giuseppe Quarino che l'udienza di discussione della controversia in oggetto è stata fissata per il giorno 28 ottobre 1970.

Mi riservo di informare la S. V., non appena possibile, dell'esito della controversia stessa.

Con i migliori saluti ».

Interpellanza n. 150 dei cons. Sembenotti e Pruner al Presidente della Giunta:

Visto che presso il tesoriere della Regione Trentino-Alto Adige esiste permanentemente una somma elevata di giacenze di cassa spesso destinate al finanziamento di leggi già esistenti ed operanti;

rilevato che è manifesta la tendenza verso un continuo aumento di tali giacenze, anziché verso la loro riduzione, il che denota un continuo rallentamento nelle procedure di erogazione dei fondi regionali sulle varie leggi;

considerato che tale stato di cose si ripercuote pesantemente sugli amministrati che vedono ritardare sia le operazioni economiche o sociali operate direttamente dall'ente pubblico, sia quelle di iniziativa privata agevolate dall'intervento regionale;

considerato altresì che il danno che ne deriva alla collettività intera, oltre che ai singoli interessati, riveste carattere di rilievo specie in momenti di difficoltà economica quale l'attuale;

notando che in qualche altra Regione a Statuto speciale si sta impostando una riforma radicale dell'ente autonomo onde adeguarlo ed avvicinare veramente l'amministrazione pubblica alla popolazione, riducendo e snellendo la burocrazia spesso eccessivamente complicata e lenta;

i sottoscritti Consiglieri regionali dott. Guido Sembenotti e dott. Enrico Pruner chiedono di interpellare l'Ill.mo Signor Presidente della Giunta regionale per sapere cosa intenda concretamente intraprendere o proporre al fine di eliminare o quantomeno ridurre il più possibile l'inconveniente denunciato, che sta assumendo forme sempre più gravi a danno di tutti gli amministrati.

Glì interpellanti chiedono risposta scritta;

Leggo la risposta scritta del Presidente Grigolli:

« Con l'interpellanza in oggetto indicata di data 1° luglio 1970, le SS. LL., nel rilevare che le giacenze di cassa della Regione tendono ad aumentare anziché a decrescere, la qual cosa denoterebbe un rallentamento nei pagamenti che il detto fenomeno si ripercuote negativamente sulla collettività, a conoscenza che in altra Regione a Statuto speciale è allo studio un provvedimento inteso a ridurre l'apparato burocratico ed a renderlo più snello ed efficiente, chiedono di conoscere quali azioni intenda intraprendere la Giunta regionale per eliminare o quantomeno contenere l'inconveniente denunciato.

Al riguardo, va anzitutto precisato che non risponde a verità che le giacenze di Tesoreria siano aumentate. Dai rendiconti generali della Regione relativi agli anni 1968 e 1969 risulta infatti che le giacenze di cassa che al 31 dicembre 1968 ammontavano a 37.319 milioni sono scese al 31 dicembre 1969 a 33.911 milioni.

In secondo luogo l'accumularsi di ingenti disponibilità di cassa solo in modesta misura pare imputabile a lentezza burocratica. Se così non fosse una Regione a Statuto speciale a noi vicina, citata in un recente convegno come un modello di efficienza burocratica, dovrebbe ave-

re scarse disponibilità di cassa, mentre in realtà — con un bilancio di circa un terzo superiore a quello della nostra Regione — la stessa detiene giacenze di Tesoreria tre volte superiori. Gli interessi attivi sul conto di Tesoreria, previsti da detta Regione per il 1970, rappresentano il 10 per cento del totale delle entrate della Regione stessa.

Ritardi si sono indubbiamente verificati in passato nella erogazione di determinate spese (ad esempio, i contributi alle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni e dalle eccezionali avversità atmosferiche); le cause vanno ricercate nella scarsità numerica di personale addetto ai servizi di dattilografia. Va ricordato che gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura e gli Ispettorati ripartimentali delle foreste oltre ai necessari sopralluoghi hanno dovuto provvedere alla compilazione di migliaia di decreti di concessione, di decreti di liquidazione e di mandati di pagamento.

Va altresì rilevato che mentre il bilancio della Regione nello spazio di un triennio si è pressochè raddoppiato passando dai 20.160 milioni del 1966 ai 39.723 milioni del 1969, il personale impiegatizio è aumentato nello stesso arco di tempo di sole 69 unità (1.071 unità nel 1966, 1.140 unità alla fine del 1969).

Non esiste quindi un problema di eccessivo appesantimento dell'apparato burocratico; semmai esiste una carenza sotto il profilo quantitativo di personale in determinati settori, sia pure in rapporto a circostanze eccezionali.

Se in altra Regione a Statuto speciale è allo studio una riforma intesa a ridurre sensibilmente gli organici del personale, ciò va posto in relazione alla particolare e non paragonabile situazione dell'apparato burocratico di quella Regione.

Il problema delle giacenze di cassa è strettamente connesso con quello dei residui passi-

vi, il cui volume si mantiene su livelli piuttosto elevati. Sulle cause che concorrono alla formazione di notevoli masse di detti residui la Giunta ha fornito più volte ampie delucidazioni al Consiglio. Trattasi dei cosiddetti « tempi tecnici » di esecuzione delle opere finanziate dalla Regione, del ritardo con cui sovente viene approvato il bilancio regionale, e di altre circostanze già illustrate in precedenti occasioni.

La Regione è consapevole della serietà del problema dei residui passivi, comune del resto allo Stato ed agli altri Enti pubblici, e dei riflessi negativi che ne derivano all'economia regionale. Il fenomeno, per la natura stessa delle spese che lo originano, non è suscettibile di eliminazione mentre è possibile attuare iniziative per contenerlo in termini accettabili. A tal fine si è provveduto, come è noto, alla integrale meccanizzazione della contabilità regionale e, di recente, ad apportare numerose modifiche alla legge sulla contabilità generale della Regione allo scopo di eliminare inutili doppioni di controllo ed altro.

E' da rilevare infine che con l'attuazione del « pacchetto » ed il passaggio alle Province delle competenze di tutti i settori economici, residui passivi e giacenze di cassa non rappresenteranno più un problema per la Regione.

Infatti, poichè il bilancio regionale sarà quasi interamente costituito da spese correnti che, com'è noto, incidono in scarsa misura nella formazione dei residui passivi, le disponibilità di cassa della Regione si ridurranno a livelli assai modesti ».

Interrogazione n. 151 del cons. Gouthier all'assessore ai trasporti:

Il sottoscritto Consigliere regionale avv. Anselmo Gouthier, premesso:

— che lo scorso anno l'aumento del costo dei biglietti deciso dalla SASA ha sollevato la

legittima ed unitaria protesta di tutta l'opinione pubblica ed in particolare dei lavoratori di Bolzano e degli altri centri della provincia interessati, tant'è vero che la Giunta regionale è stata costretta a sospendere la già concessa autorizzazione all'aumento;

- *che nel frattempo i Consigli comunali dei centri interessati, ed in particolare Bolzano, si sono apertamente pronunciati contro ogni nuovo aumento delle tariffe, orientandosi decisamente verso la pubblicizzazione del servizio, come richiesta anche dalle organizzazioni sindacali;*
- *che nuovamente la Direzione della SASA ha riproposto anche alla commissione interna l'aumento del costo dei biglietti, facendo, a quanto risulta altresì inammissibili pressioni sui lavoratori;*
- *che le organizzazioni sindacali unitariamente hanno già rivolto un fermo monito contro ogni aumento delle tariffe, che determinerebbe, come e più dello scorso anno, la più decisa risposta da parte dei lavoratori, già duramente colpiti dal continuo rincaro dei prezzi in generale;*
tutto questo premesso, il sottoscritto Consigliere chiede di interpellare il signor Assessore ai trasporti per conoscere:
 1. *se non intenda, al fine di eliminare ogni equivoco ed ogni incertezza e di tranquillizzare l'opinione pubblica dichiarare apertamente che la Giunta regionale non autorizzerà alcun aumento dei biglietti della SASA;*
 2. *se non intenda passare finalmente alla fase operativa della pubblicizzazione del servizio procedendo di concerto con gli enti locali interessati e con i sindacati.*

La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Certo non ho paura di apparire pedante, riproponendo all'attenzione della Giunta e del Consiglio un problema che ha assunto dimensioni rilevanti, e tanto da identificarsi per molti versi, per quanto riguarda i riflessi della politica della Giunta nei confronti della provincia di Bolzano, come un sintomo qualificante, decisivo degli orientamenti politici della Giunta stessa. Non ho paura, dicevo, di apparire pedante, insistente, riproponendo questo argomento, perchè tra i lavoratori, tra l'opinione pubblica, tra i sindacati c'è una attenzione e anche una tensione costante attorno a un problema che la Giunta regionale non sembra disposta ancora a avviare a soluzione, secondo i criteri richiesti dalla stragrande maggioranza della popolazione. Io ritengo che una presa di posizione della Giunta regionale, e per essa dell'assessore competente, in questo momento, quando sono in corso ancora consultazioni e trattative, e in particolare una presa di posizione in merito alla prima precisa richiesta da noi fatta circa l'esigenza di rifiutare ogni autorizzazione, ogni approvazione o aumento, possa avere, se la risposta sia affermativa, una incidenza e una efficacia positiva nello sviluppo degli eventi e nella soluzione del problema stesso. Noi pensiamo che la situazione sia complessa, certamente, ma che sia anche resa complessa dalle prese di posizione di certi partiti politici, — e alludo alla S.V.P. —, prese di posizione che si conoscono. All'interno dei consigli comunali, la S.V.P. non ha condotto nel migliore dei casi una battaglia decisa e ferma contro gli aumenti e per il passaggio alla pubblicizzazione del servizio, al contrario gli orientamenti che prevalgono all'interno di questo partito sono quelli di difendere ad oltranza, — e mi sembra che questo sia venuto

fuori in modo chiaro al consiglio comunale di Merano —, di difendere ad oltranza la gestione privata ormai fallimentare, per quanto riguarda la non rispondenza agli interessi della collettività del servizio, a costo di procedere a un aumento dei biglietti. C'è un pesante ricatto politico della S.V.P. su questo problema, e questo ricatto politico viene accettato di buon grado a livello regionale e a livello comunale dalla D.C., che non ha la forza di far passare una linea decisa, chiara, rispondente agli interessi e alle esigenze dei lavoratori. Corrono voci preoccupanti di aumento non di 20 lire ma di 10 lire un aumento che sarebbe fatale per salvare la situazione. Noi diciamo fermamente e chiaramente che ove si procedesse in questa situazione ad un aumento, anche un aumento di 10 Lire, che non potrebbe venire accolto per ragioni economiche e di principio dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali, noi diciamo chiaramente e fermamente, anche se la Giunta lo sa già, che questo aumento non risolverebbe nulla nella situazione della SASA, non apporterebbe il benchè minimo miglioramento nel servizio, non porterebbe il benchè minimo adeguamento del servizio alle esigenze della popolazione, e di qui a pochi mesi la SASA ritornerebbe alla carica a battere cassa, e saremmo punto e a capo. Questo deve essere ben chiaro. Aumenti vanno respinti per due motivi, perchè sono contrari a esigenze economiche, perchè sono contrari a esigenze di principio, a una corretta amministrazione che deve interpretare le esigenze della maggioranza della popolazione, perchè non risolvono il problema di questa azienda e del servizio pubblico. Una soluzione di questo tipo non farebbe altro che esasperare una situazione e avrebbe certo una risposta democratica, popolare, ma ferma e decisa da parte delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori, che in questo periodo di tem-

po hanno aperto larghe consultazioni anche a livello politico, ricevendo tra la maggioranza dei partiti democratici un aperto sostegno e un aperto appoggio a una linea di blocco dell'aumento dei prezzi e a una linea che si muova verso la pubblicizzazione. Questo delle voci di aumento, della fatalità di aumento è un motivo nostro di grave preoccupazione.

La seconda preoccupazione è questa: che la Giunta si muove sì a consultazioni, chiede, supplica, parla con Tizio, con Caio e con Sempronio, cerca di tamponare la situazione, però non è in grado di fare una scelta politica. Così non si può andare avanti; la politica dello struzzo la politica della battuta sulla spalla, dell'implorare alla direzione della SASA di tener duro per qualche settimana, la supplica alle organizzazioni sindacali, la diffusione di voci, sono mezzi che riconosco non deprecabili e anzi piuttosto correnti nella vita politica, ma che sono giustificabili per le piccole, per le modeste cose, sono giustificabili come mera tattica, ma quando non c'è più una esigenza di tattica, il volersi abbarbicare a posizioni tattiche, dilatorie, di rinvio permanente, significa andare incontro al disastro, all'aggravamento della situazione, alla tensione economica e sociale nella città di Bolzano e in buona parte della provincia. Occorre una scelta, dicevo, strategica, di linea, e questa scelta non può che esser quella di andare verso una gestione non privata, una gestione pubblica del servizio dei trasporti. Quando noi affermiamo questo non sosteniamo nè la facilità nè la semplicità di scegliere questa via, diciamo e chiediamo solo che si manifesti una volontà politica di scelta politica. Non diciamo che si debba fare tutto e che si debba fare tutto subito, diciamo che ci deve essere una volontà politica e che si cominci a mettere in moto un meccanismo di studio, di ricerca, che deve essere sorretto da una volontà

politica, perchè non ci sono tecnici imparziali o oggettivi, ma tecnici e studiosi che giustificano solo scelte politiche, quindi una chiara volontà politica, uno studio, una indagine tecnica, finanziaria, sul reperimento dei fondi, ma che finalmente si dia mano a una scelta che prima o poi sarà la scelta necessaria, malgrado le resistenze, le incomprensioni, le distorsioni, come abbiamo detto nelle precedenti sedute quando abbiamo discusso l'argomento, perchè la SASA è ormai uno dei rari esempi, rara avis, non soltanto in Italia ma in Europa, non soltanto nei paesi socialisti ma nei paesi capitalistici dove il sistema è retto dall'iniziativa privata, è uno dei rarissimi casi di gestione privatistica di un servizio pubblico quale quello dei trasporti. Nessuna rivoluzione, nessuno stravolgimento dei rapporti sociali, un passo necessario e urgente, suggerito e dettato dalla esperienza e dal buon senso.

Questo noi chiediamo alla Giunta, che ci si muova in una direzione politica, e per questo noi crediamo che sia un punto importante, di rilievo politico, come dicevo all'inizio. La politica delle riforme non è qualche cosa di tautologico, non è qualche cosa che deve venir fuori soltanto da contrattazioni a livello di governo, la politica di riforma è fatta da cose concrete, da cose tangibili, che riguardano la vita di tutti i giorni, la vita quotidiana delle grandi masse dei lavoratori, e spetta alla Regione, se vuole muoversi in questa direzione, dar mano appunto a una politica di riforme in questo senso, che non sia fatta di elusioni, di remore, di rinvii, ma che sia fatta di precise prese di posizione e di precisa volontà politica.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Dejacco.

DEJACO (Vize-Assessor für Verkehr, Fürsorge und Wohlfahrt - S.V.P.) Ich möchte eingangs zuallererst dem Abgeordneten Gouthier sagen, daß die Behauptung absolut nicht richtig ist, daß der Ausschuß nicht bereit wäre, das Problem einer Lösung zuzuführen. Im Gegenteil: In den gesamten verfloßenen Monaten schon haben sowohl der alte aber vor allem auch nach seiner Bildung der neue Ausschuß immer wieder diesbezüglich die verschiedensten Kontakte aufgenommen sei es mit den in erster Linie verantwortlichen Gemeinden dieses Dienstes, sei es auch mit den Vertretern der Gewerkschaften. Außerdem kann ich ihm sagen, daß gerade in diesen Tagen und in der allernächsten Zeit alle Verhandlungen in eine entscheidende Phase der Lösung treten. Die Tatsache lautet, daß gerade heute oder morgen, glaube ich, der Ausschuß der Gemeinde Bozen sich damit befaßt und demnächst auch der Gemeinderat darüber befinden wird, daß morgen selbst vormittags um 10.30 Uhr eine weitere Besprechung mit den Vertretern der Gewerkschaften stattfindet. Diese beiden Tatsachen erlauben es mir in diesem Augenblick nicht, eine klare Antwort auf die hier gestellten Fragen zu geben, ohne das Resultat dieser Besprechung zu präjudizieren. Es ist selbstverständlich, daß sobald diese Besprechung abgeschlossen sein wird, sich der Regionalrat so wieso mit dieser Sache wird befassen müssen, weil ja das Beitragsgesetz, so wie es in der Bilanz vorgesehen ist, vorgelegt werden wird und bei dieser Gelegenheit eine weitläufige Diskussion auch im Regionalrat stattfinden wird. Möge also der Fragesteller sich vorerst, und auch vor allem im Interesse der Abwicklung der Endphase dieser Gespräche damit begnügen, wenn wir sagen, daß von unserer Seite alles getan wird, um das Problem einer Lösung zuzuführen. Ich kann Ihnen aber versichern,

daß bei dieser Lösung bestimmt nicht, so wie Sie zu glauben scheinen irgendwelche Kräfte innerhalb der Volkspartei bremsend hemmen und hemmend einwirken.

(Vorrei, per cominciare, dire anzitutto al consigliere Gouthier come non corrisponda assolutamente al vero che la Giunta non sia disposta a condurre in porto la questione. Al contrario: già durante tutti i trascorsi mesi, sia la vecchia Giunta che quella di nuova formazione, hanno preso molteplici contatti, vuoi con i Comuni direttamente responsabili di questo servizio, vuoi anche con le rappresentanze sindacali. Posso inoltre precisargli che proprio in questi giorni nonché in quelli più prossimi, tutte le trattative entreranno nella determinante fase risolutiva. Sta di fatto insomma, che proprio oggi o domani, credo, la Giunta comunale di Bolzano tratterà la questione, e prossimamente anche il Consiglio comunale deciderà in merito; e che domani stesso, alle 10,30 antimeridiane, avrà luogo un ulteriore abboccamento con i rappresentanti sindacali. Ciò considerato, non potrei al momento fornire una chiara risposta alle domande poste, senza pregiudicare il risultato del citato abboccamento. E' ovvio che non appena conclusa quella discussione, il Consiglio regionale dovrà comunque occuparsi della faccenda per il semplice fatto che verrà presentato, così come previsto nel bilancio, il disegno di legge sulla partecipazione alla Finanziaria, ed in tale occasione si avrà anche in Consiglio regionale un circostanziato dibattito. Pertanto, nell'interesse soprattutto del positivo evolversi, ora in fase finale, delle citate discussioni, voglia l'interpellante accontentarsi, per adesso, della assicurazione che tutto verrà intrapreso da parte nostra ai fini risolutivi del problema. In via assoluta posso però escludere — contrariamente a quanto invece Lei sembra credere —

che una qualche forza in seno alla S.V.P. influenzi, o possa esercitare una influenza frenante o repressiva nei confronti della soluzione in parola).

PRESIDENTE: La parola al consigliere Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Io ritengo di essere abbastanza generoso e anche in politica di non essere troppo settario, però, dirmi soddisfatto sarebbe veramente un atto di eccessiva generosità, e quindi dichiaro di essere insoddisfatto, malgrado le circonlocuzioni del signor assessore, la cui condizione peraltro comprendo. Non sono soddisfatto perchè i lavoratori di Bolzano, i sindacati, la maggioranza della popolazione può vedere chiaro in questa situazione soltanto se la Giunta parte fermamente da un preciso punto di vista, qual è quello del blocco degli aumenti e del muoversi nella direzione della pubblicizzazione. Io non chiedevo al signor assessore una soluzione seduta stante, chiedevo soltanto questi due punti, come volontà politica, come indirizzo politico. Su questi due punti non si è espresso, quindi è ovvio dedurre che questi due punti sono oggetto di contestazione, che questi due punti la Giunta non li ha chiari. Io non dubito che ci sia una soluzione per aria, come diceva il signor assessore, il problema non è quello di dare una soluzione, ma di vedere questa soluzione in che direzione marcia. E la direzione unica, giusta, è quella che prima dicevo, e che l'assessore, non avendola confermata, non avendo dato una risposta affermativa a queste nostre richieste, evidentemente ha fatto capire che ancora tutto è per aria. Per questi motivi io mi dichiaro insoddisfatto.

Interrogazione n. 152 dei cons. Sembenotti e Pruner all'assessore all'agricoltura:

I sottoscritti Consiglieri regionali dott. Guido Sembenotti e dott. Enrico Pruner chiedono di interrogare l'Ill.mo Signor Assessore regionale all'agricoltura per sapere se corrisponde a verità quanto pubblicato sulla stampa locale, secondo la quale in alcune zone della Valle di Non si sarebbe riscontrata una moria del bestiame bovino.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti abbia preso od intenda assumere a tutela degli allevatori danneggiati, sia per l'accertamento delle cause che hanno provocato e provocano la morte del bestiame, sia per indennizzare, in qualche modo, coloro che vengono così privati di una fonte di reddito quale il bestiame allevato.

Con osservanza.

Interrogazione n. 153 del cons. Avancini all'assessore all'agricoltura:

Con riferimento alla grave moria di bestiame bovino verificatasi in queste ultime settimane in alcuni centri della Valle di Non e che sembra abbia colpito più pesantemente il Comune di Denno, il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interrogare il signor Assessore all'agricoltura per sapere:

- 1) Il risultato dell'indagine promossa dal veterinario provinciale per conoscere le cause che hanno provocato la moria del bestiame;*
- 2) quali stanziamenti si prevede possano essere messi a disposizione dalla Giunta regionale, d'intesa con la Provincia, per venire incontro al grave danno che ne è derivato agli allevatori delle zone colpite;*
- 3) quali provvedimenti urgenti intende prendere la Giunta regionale per impedire che fatti del genere abbiano a ripetersi.*

Queste due interrogazioni, siccome sono dello stesso contenuto, chiederei di trattarle assieme.

La parola all'assessore.

ONGARI (Assessore agricoltura - D.C.):
L'assessorato ha seguito, anche se si tratta di materia non di sua competenza, in quanto la competenza in casi di questo genere è del veterinario provinciale, e in parte della Provincia, la quale ha la sanità per la parte zootecnica e la profilassi, l'assessorato ha seguito comunque costantemente l'evolversi della situazione in valle di Non, in seguito alla moria accentuatasi a fine giugno durante il periodo di inizio alpeggio, ma che comunque ha presentato dei casi lungo tutto l'arco del 1969. Quando il fenomeno si è accentuato, il veterinario provinciale, insieme con il direttore della sezione zooprofilattica provinciale, in un primo tempo, e poi con la sezione zooprofilattica delle Venezie di Padova, ha condotto una indagine per cercare di individuare le cause di questa moria, anche in relazione al fatto che tutte le voci che circolavano, e qualcuna anche da parte di qualche tecnico qualificato, tendenti ad attribuire questo fenomeno a cause diverse, come la appena effettuata vaccinazione antiaftosa, oppure la prova tubercolinica. Ora dall'indagine condotta dal veterinario provinciale con l'istituto zooprofilattico, è emerso che non si trattava nè di malattie batteriche, nè parassitarie, nè virali, e che non poteva essere imputata questa moria neppure alla vaccinazione antiaftosa nè alla prova tubercolinica, è veniva constatato che i casi di mortalità erano conseguenti a sforzi fisici, — difatti la maggior parte sono effettuati nel momento in cui proprio le bestie venivano portate fuori per essere condotte in malga —, sforzi fisici anche modesti, compiuti dagli animali, il che poteva

essere segno di qualche lesione organica che portava a un quasi immediato collasso cardio-circolatorio. E' stato però constatato che tutti questi casi si sono verificati in una zona ben precisa della provincia, e quindi a questo punto c'era solo da indagare per vedere se vi erano delle cause chimiche, in quanto è stato constatato che questa moria di bestiame si è avuta soprattutto, anzi esclusivamente, in quella zona della provincia dove convivono colture a frutteto e zootecnia. Da qui si poteva avanzare qualche sospetto che la moria fosse imputabile ai pesticidi. Però, per sapere qualche cosa di preciso occorrono prove molte complesse e si richiedono attrezzature estremamente efficienti, per cui il veterinario provinciale, d'intesa con la provincia, affidò l'indagine al direttore dell'istituto di igiene della facoltà di medicina dell'università di Ferrara. A tutt'oggi non si è ancora in possesso del risultato di queste indagini. Ora, fino a tanto che non ci sarà una risposta precisa, rimane comunque il dubbio che per la zona tipica, in cui si è verificato il fenomeno, sia difficile la convivenza tra frutteto e zootecnia, a meno che non vengano prese particolari misure per quanto concerne i trattamenti. Per quanto riguarda gli interventi in questa direzione, è evidente che fin che non si hanno con estrema sicurezza, — e credo che tutti si rendano conto della complessità del problema da affrontare —, con estrema sicurezza e da fonte estremamente qualificata, e l'università di Ferrara indubbiamente lo è, fin che non si hanno risultanze precise, è difficile prendere dei provvedimenti. Tenuto presente, comunque, la particolare situazione della zona in cui si è verificato il caso, io avevo già dato disposizione, perchè questo poteva rientrare nelle competenze della Regione, affinché gli ispettorati, a cominciare da questo inverno, portassero un particolare programma per inter-

venire, in parte con il contributo della Regione. Io ho dato disposizione affinché i fondi dell'art. 7 sulla difesa fitosanitaria per la provincia di Trento vengano utilizzati a questo scopo, perchè vengano attuati trattamenti invernali, in modo da ridurre i trattamenti successivi, e che venga attuata una capillare propaganda, per evitare i prodotti almeno più tossici e soprattutto in determinati periodi.

Per l'intervento diretto a favore degli allevatori, ho interessato la Provincia in quanto normalmente è la Provincia che interviene in questi casi, ed è sempre intervenuta, e c'è comunque l'assicurazione della Provincia che si interverrà in tutti questi casi, come si è intervenuto ogni qualvolta qualche calamità del genere ha toccato i contadini. Per parte mia, ho dato disposizione, ancora in luglio, agli ispettorati, perchè, qualora qualcuno dei contadini colpiti avesse intenzione di effettuare le rimonte, cioè di immettere bestiame nuovo in sostituzione di quello colpito nelle stalle, avesse la precedenza assoluta nella assegnazione di contributi sulla legge zootecnica.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.U.): Io la ringrazio, signor assessore, per la sua risposta, che, come lei stesso ha affermato, non è una risposta soddisfacente, perchè ne mancano gli elementi necessari. Io però devo esprimere tutta la mia meraviglia per il fatto che, a distanza di oltre tre mesi, ancora non si possano dire ai nostri contadini i motivi, le cause, per cui questi animali sono morti. Siamo alla raccolta della frutta e siamo in un periodo delicato e pertanto sarebbe opportuno, sarebbe stato opportuno che in questo momento si potesse dire che non è colpa degli anticrittogamici ma che ci

sono altri motivi per cui questi animali sono deceduti. Quindi non sappiamo ancora se si tratta eventualmente di insetticidi, se esiste anche un eventuale ipotetico danno per le persone. Quindi io la pregherei proprio di sollecitare questa risposta e, quando arriverà la risposta, di avere la cortesia di inviarcela, per non costringerci a fare un'altra interpellanza e avere la risposta a questa interpellanza dopo tre mesi. Perchè veramente, signor Presidente del Consiglio regionale, questa storia dell'interpellanza sta diventando, non voglio usare parole grosse, ma sta diventando una cosa perfettamente inutile. Una interpellanza del 3 luglio su di un problema così importante riceve risposta il 29 settembre, a distanza di tre mesi, ed evidentemente perde di valore, non solo, ma questa risposta, ancora alla distanza di tre mesi è una risposta interlocutoria, quindi veramente qui stiamo perdendo del tempo a fare delle interrogazioni che, dopo tre mesi, non hanno ancora una risposta precisa.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Per non far perdere tempo al Consiglio dico che sottoscrivo le dichiarazioni fatte dal collega Avancini, in quanto la materia è la stessa nelle due interrogazioni presentate, e aggiungo l'auspicio, il desiderio, la raccomandazione che si addivenga quanto prima ad un accertamento di queste cause e ad un eventuale e possibile rimedio alle cause stesse per portare una tranquillizzazione necessaria fra gli allevatori della zona, che è oggetto dell'interrogazione.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Betta. Vorrei domandare se lei è d'accordo

di rinviarla, perchè l'interrogazione è indirizzata all'assessore Pancheri, e poi in subordine all'assessore Vaja.

BETTA (P.R.I): Non so se è competenza dell'assessore Vaja, ma se è competenza dell'assessore Pancheri sono perfettamente d'accordo di rinviarla alla prossima seduta.

PRESIDENTE: Grazie.

Interrogazione n. 155 dei cons. Posch e Gebert-Deeg all'assessore alla sanità:

Premesso che:

- con il R.D. n. 1422 del 28 agosto 1924 furono emanate le norme di attuazione al R.D. n. 3184 del 30 dicembre 1923 concernenti provvedimenti per l'assicurazione di invalidità e di vecchiaia;
 - secondo l'art. 51 delle norme in oggetto gli uffici periferici dell'INPS sono tenuti a rilasciare al lavoratore assicurato un apposito libretto di assicurazione denominato pure « libretto personale », in cui ai fini della pensione da parte dei citati uffici devono essere registrati regolarmente i contributi versati, i periodi di assicurazione, quelli del servizio militare prestato, oltre ad eventuali periodi di malattia;
 - secondo l'art. 52 di dette norme il libretto personale deve essere consegnato all'assicurato stesso, tenuto responsabile per la sua conservazione;
 - tale libretto costituisce quindi l'unico valido documento nelle mani del lavoratore per consentirgli di rendersi conto, quali siano le prestazioni cui egli abbia effettivamente il diritto nei confronti dell'INPS;
- tutto ciò premesso
- i sottoscritti si permettono di indirizzare al Signor Presidente della Giunta regionale la*

presente interrogazione urgente per sapere, se corrisponde a verità che:

- *presso gli uffici di Bolzano dell'INPS siano tuttora giacenti circa 8.000 domande inevase tendenti ad ottenere il rilascio o il rinnovo del libretto personale;*
- *i presentatori di tali domande, lavoratori sudtirolesi, attenderebbero da ormai tre, quattro e addirittura sei anni il rilascio degli anzidetti libretti personali.*

I sottoscritti constatano al riguardo che gli assicurati hanno l'inalienabile diritto di disporre in ogni momento di tale libretto, il cui possesso in caso di infortunio, di pratiche di pensione, del versamento di contributi volontari ecc. facilita la presentazione delle domande necessarie, semplificando e consentendo altresì il sollecito disbrigo delle relative pratiche.

Tale situazione è pertanto in stridente contrasto con le norme di legge precitate.

I sottoscritti desiderano perciò sapere, in che modo la Giunta regionale intenda intervenire presso i competenti uffici di Bolzano e di Roma per ottenere l'adozione di provvedimenti speciali di immediata esecuzione onde eliminare ancora entro l'anno corrente il lamentato stato di cose, rendendo possibile — finalmente — la consegna dei libretti personali agli interessati.

PRESIDENTE: La parola al cons. Posch.

POSCH (S.V.P.): Meine Damen und Herren! Das Recht des Arbeitnehmers auf ein Versicherungsbüchlein braucht hier glaube ich nicht näher erläutert werden. Das Arbeitsbuch, das jeder Arbeitnehmer besitzt, sagt wohl, daß jemand gearbeitet hat, es sagt aber nicht, daß jemand auch versichert gewesen ist. Damit jemand eine Übersicht über seine Versi-

cherungslage hat, stellt das Nationalinstitut für Sozialfürsorge ein eigenes Personalbuch aus. Darin scheint auf, wie lange und wie hoch jemand versichert war, wieviel Tage, Wochen, Monate und wie viele Grundbeiträge einem gutgeschrieben worden sind. Das Personalbuch bildet damit das einzige sichere Beweismittel, daß der Arbeiter die Leistungen des Versicherungsinstitutes auch bekommt. Bei langjährigen Angestellten wäre das Personalbuch vielleicht gar nicht so wesentlich, denn es müßte von Zeit zu Zeit immer wieder nachgetragen werden. Hingegen wird beispielsweise oft bei Saisonarbeitern — und wir haben in Südtirol und überhaupt im Lande sehr viele Saisonarbeiter sei es im Fremdenverkehr, sei es in der Landwirtschaft — der Arbeitsbeginn zu spät gemeldet oder der Arbeitnehmer früher abgemeldet. In solchen Fällen ist das Personalbuch eine dringende Notwendigkeit. Der Arbeitnehmer kann anhand des Personalbüchleins ermitteln, ob er zum Beispiel freiwillig weiterzahlen soll oder ob es günstiger ist, eine hohe oder niedere Kategorie zu bezahlen. Besonders bei freiwilliger Weiterversicherung kann der Arbeitnehmer anhand der im Personalbüchlein aufscheinenden Grundbeiträge, einer sogenannten Schlüsselzahl, auch die voraussichtliche Höhe der Rente berechnen, was für ihn besonders dann interessant ist, wenn er kurz vor der Pensionierung steht. Das Personalbuch der I.N.P.S. ist also der unentbehrliche Behelf für den versicherten Arbeiter, auf den er meiner Ansicht nach nicht verzichten kann.

Nun wissen wir, das Nationalinstitut für soziale Fürsorge in Bozen hat dies leider nicht so gehandhabt, wie es vom Art. 51 der entsprechenden gesetzlichen Bestimmungen vorgeschrieben ist. Die Ausstellung der Personalbücher nahm immer längere Zeiten in Anspruch, so daß Arbeitnehmer oft — wie bereits

in der Anfrage festgestellt wurde — erst nach einem, zwei und auch nach sechs Jahren das Büchlein bekamen oder es vielfach noch nicht bekamen. Ja, sie wissen überhaupt nicht, wie sie dran sind, weil sie das Personalbuch nicht besitzen. Am 30. August vorigen Jahres, also 1969, wurde ich durch einen Sozialfürsorger des Eisacktales ersucht im Namen von über 100 Beschäftigten, sei es in der Landwirtschaft, sei es im Gewerbe oder in der Industrie, diese Sache aufzugreifen und diesem Mißstand auf irgend eine Art abzuhelpfen. In dem Schreiben, das ich damals bekam, steht unter anderem: « Man kann beim besten Willen nicht einsehen, warum eine so lange Wartezeit für die Ausfolgung des Personalbuchs angesetzt ist. Genanntes Dokument ist doch ein Grundrecht eines jeden Sozialversicherten. Wo käme beispielsweise eine Privateinrichtung, wie etwa eine Bank hin, würde sie ihren Kunden so lange das Sparbuch vorenthalten? Und beim Personalbuch dürfte es sich um das gleiche handeln. Es müßte also — heißt es weiter — « alles unternommen werden, um diese Ungerechtigkeit zu beseitigen ». Es seien ganze Gruppensendungen von Personalbuchansuchen jahrelang vom Sozialinstitut totgeschwiegen worden. Ich habe mich dann mit unseren Parlamentariern in Verbindung gesetzt, in der Hauptsache mit dem Abgeordneten Dr. Mitterdorfer, der im Herbst 1969 ein Promemoria bekam, in dem die Situation mit den Personalbüchern ausführlich geschildert wurde. Schon bereits kurze Zeit darauf hatte der Abgeordnete Mitterdorfer eine Aussprache mit dem Generaldirektor Masini der I.N.P.S. in Rom. In einem Brief vom 27. März 1970 wurde mir vom Abgeordneten Mitterdorfer mitgeteilt, daß in dieser Besprechung der Generaldirektor Masini zugesichert hätte, daß er einen Wettbewerb für ca. 50 bis 60 Beamte deutscher

Muttersprache in Südtirol ausschreiben lassen wolle, damit dem Personalmangel im Sozialversicherungsinstitut entgegengetreten werden könne. Natürlich war diese Zusicherung zu begrüßen; ich bat aber trotzdem um eine Sondermaßnahme gerade für die Erledigung dieser nach Tausenden zählenden Personalbuchansuchen. Der Wettbewerb sollte — wie es damals im März 1970 hieß — noch in diesem Jahr stattfinden und ich höre soeben, daß der Wettbewerb in diesen Tagen vom Versicherungsinstitut ausgeschrieben worden sei. Ich glaube aber, daß mit der Ausschreibung des Wettbewerbs allein die Frage der rückständigen Ansuchen für die Personalbücher noch lange nicht erledigt ist und man müßte wirklich zu einer Sonderaktion seitens des Institutes greifen, um diesen Mißstand zu beheben. Das Sozialfürsorgeinstitut rechtfertigt — soviel ich gehört habe — den Rückstand damit, daß es sagt, durch das neue Pensionsgesetz, Art. 38, gäbe es für das Institut so viel Mehrarbeit, neue Kalkulationen der Renten usw., daß sie überhaupt zu keiner anderen Arbeit mehr kommen. Ich glaube, es wäre Pflicht des Institutes gewesen, hier rechtzeitig für entsprechendes Personal, auch Aushilfspersonal, Sorge zu tragen. Das Institut und seine Funktionäre erklären, man bitte um Verständnis. Verständnis ja wohl, aber Verständnis nicht jahrelang auf Kosten der Rechtsansprüche der Arbeiterschaft!

(Signore e Signori! Non credo sia necessario fare ulteriori precisazioni sul diritto, da parte del prestatore d'opera, al libretto personale. Il libretto di lavoro di cui ogni lavoratore è ovviamente in possesso dimostra, è vero, che qualcuno ha lavorato, ma non dimostra però che quel qualcuno fosse anche assicurato; pertanto onde avere, ai fini assicurativi, un quadro sulla sua posizione, l'I.N.P.S. rilascia singolarmente agli interessati un libretto perso-

nale, da cui risulta per quanto tempo e per quale importo fosse assicurato, quanti giorni, settimane e mesi e quanti contributi base gli siano stati ascritti. Tale libretto viene così a rappresentare l'unico documento probante che il lavoratore fruisce effettivamente delle prestazioni dell'Ente di Previdenza. Per dipendenti di lunga data il libretto personale non sarebbe forse così importante poiché, vuoi o non vuoi, esso dovrebbe di quando in quando venire obbligatoriamente aggiornato. Qualora si tratti, per contro, di dipendenti stagionali — e noi ne abbiamo qui in Alto Adige, o meglio detto in tutta la Regione, parecchi sia nel settore turistico che in quello agricolo — succede magari che la data di inizio del lavoro e quella di cessazione vengano registrate rispettivamente troppo tardi o troppo presto, riducendo con ciò l'effettiva durata del servizio prestato. In questi casi il libretto personale costituisce senza dubbio una urgente necessità. Il prestatore d'opera può infatti, libretto alla mano, verificare per esempio se sia più conveniente per lui continuare con il pagamento volontario, oppure pagare per una categoria più elevata o più bassa. Specie poi per quanto riguarda l'assicurazione volontaria il lavoratore può calcolare, sulla scorta dei contributi base riportati nel libretto personale, una cosiddetta cifra chiave, può calcolare, dicevo, anche il presumibile ammontare della pensione, la qual cosa sarebbe interessante specie per chi è prossimo al pensionamento. Il libretto personale dell'I.N.P.S. rappresenta quindi un aiuto indispensabile per il lavoratore assicurato, rappresenta un qualcosa a cui non può, a mio avviso, assolutamente rinunciare.

Ebbene, noi sappiamo che l'I.N.P.S. di Bolzano non ha operato in conformità all'articolo 51 delle previste norme di legge. Il rilascio dei libretti personali è continuato ad an-

dare sempre più per le lunghe per cui — come già puntualizzato nell'interrogazione — si possono annoverare prestatori d'opera che il libretto personale lo hanno ottenuto dopo uno, due o addirittura dopo sei anni, ed in molteplici casi ne sono ancora in attesa, cosicché non sanno neppure come sia messa la loro faccenda. Il 30 agosto dell'anno scorso, dunque nel 1969, un assistente sociale della Valle d'Isarco mi scrisse, pregandomi a nome di oltre 100 dipendenti sia del settore agricolo che di quello industriale, di sollevare la questione, onde porre in qualche modo rimedio a tale deplorabile stato di cose. Nella missiva si legge, fra l'altro: « Con tutta la miglior volontà non si può comprendere il motivo per cui il rilascio del libretto personale richiede così tanto tempo. Il possesso di tale documento rientra, socialmente parlando, nei fondamentali diritti di ogni assicurato. Che ne sarebbe, ad esempio, di una istituzione privata, diciamo una Banca, se essa mancasse tanto a lungo di consegnare ai propri clienti il libretto di risparmio? Ebbene, guardando al libretto personale, direi che le faccende si equivalgono. Si dovrebbe — prosegue la lettera — fare quindi di tutto per eliminare tale ingiustizia ». Per anni ed anni l'inoltro di cumuli di istanze, volte all'ottenimento del libretto personale, sarebbe stato fatto passare sotto silenzio dall'I.N.P.S.. Comunque io ho provveduto a mettermi in contatto con i nostri parlamentari, nella fattispecie con il deputato dr. Mitterdorfer, al quale è poi pervenuto nell'autunno del 1969 un dettagliato promemoria sulla situazione di cui sopra. A breve distanza di tempo l'on. Mitterdorfer ebbe uno scambio di idee con il Direttore Generale dell'I.N.P.S. di Roma, Masini, dopodiché, con lettera data 27 marzo 1970, l'on. Mitterdorfer mi comunicò essergli stato assicurato dal Direttore Generale Masini che egli avrebbe provveduto

a far indire in Alto Adige un bando di concorso per 50 - 60 impiegati di lingua tedesca, al fine di porre rimedio alla carenza di personale in seno all'I.N.P.S. Malgrado tale assicurazione, senza dubbio degna di plauso, io pregai comunque di voler, mediante una misura straordinaria, far sì che si concludesse il disbrigo del cumulo di istanze volte al rilascio del libretto personale. Il bando di concorso — si disse nel marzo 1970 — sarebbe stato indetto ancora entro l'anno stesso, ed a quanto sento adesso, sarebbe stato bandito dall'I.N.P.S. proprio in questi giorni. Io credo però che con il solo bando di concorso si sia ancora ben lontani dal componimento della faccenda, e che per rimuovere tale deplorabile stato di cose sarebbe veramente necessaria una speciale, fattiva azione da parte dell'Ente in parola. L'I.N.P.S. — per quanto ho sentito — adduce a giustificazione dell'arretrato, il motivo del sovraccarico di lavoro connesso alle cospicue innovazioni nel campo assicurativo, alla rivalutazione delle pensioni etc. e ciò in ordine all'art. 38 della recente legge. A mio avviso sarebbe stato dovere dell'I.N.P.S. provvedere adeguatamente ed a tempo debito al personale necessario, magari anche personale aggiunto. L'Istituto, nella fattispecie i suoi funzionari, spiegano e chiedono si voglia comprenderli. Comprensione, e va bene, ma non una comprensione protratta negli anni, a scapito delle maestranze).

PRESIDENTE: La parola all'assessore Fronza.

FRONZA (Assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): In ordine alla presente interrogazione, anche con i chiarimenti che ha dato il cons. Posch, posso dire, dopo aver assunto le debite informazioni nella sede dell'I.N.P.S. di Bolzano, che purtroppo le domande di rila-

scio o di rinnovo dei libretti personali giacenti presso detto ente sono oltre 8.000. Si precisa al riguardo che per il 50% essi si riferiscono a lavoratori di lingua italiana, 50% a lavoratori di lingua tedesca, diversamente da quanto sembra doversi dedurre dal testo dell'interrogazione; che inoltre non vi sono domande invase di data anteriore al gennaio 1968. Preme anche mettere in evidenza come tale ritardo derivi dall'enorme mole di lavoro, creatasi a seguito dell'entrata in vigore della legge 153 del 1969, modificativa dei sistemi pensionistici e istitutiva della pensione sociale, la quale ha creato urgenze di lavori di notevole importanza documentabili dalle varie istruzioni, emanate alle sedi periferiche dell'I.N.P.S. dal Ministero del lavoro e dalla stessa sede centrale.

Al fine di una completa esauriente informazione al riguardo del problema, che sta a cuore ai consiglieri interroganti, si riporta nei suoi tratti essenziali la nota inviata a questo assessorato da parte del direttore I.N.P.S. di Bolzano, che dice: «Circa il ritardo nella evasione delle domande per il rilascio di nuovi libretti personali, le preciso subito che il rilievo è fondato e che il problema è stato affrontato proprio di recente, per la necessità di adottare in proposito una prima serie di misure atte ad evitare, come risultato immediato, l'ulteriore appesantimento del servizio. Le cause che hanno prodotto e con il tempo aggravato la lamentata carenza, sono da riferirsi essenzialmente alla enorme mole di lavoro conseguito all'emanazione delle recenti leggi sull'ordinamento del sistema pensionistico, alla istituzione della pensione sociale, alle cospicue innovazioni nel campo assicurativo e alla rivalutazione delle pensioni e il regime di convenzione internazionale; adempimento quest'ultimo particolarmente oneroso per questa sede, che tratta la gran parte delle pratiche in convenzione italo-

lig der Wahrheit, denn nach meinen Informationen liegen im Nationalfürsorgeinstitut noch eine Menge Gesuche, die vor dem Jahr 1968 eingereicht worden sind, also bereits 1965 und 1966. Das ergibt sich aus meinen Ermittlungen und Unterlagen. Ich würde daher den Herrn Assessor bitten, dieser Sache nachzugehen, denn nach meinen Unterlagen — ich kann auch Namen, Adressen und Gemeinden angeben — wurden bereits vor dieser Zeit Gesuche eingereicht, die noch bis heute auf eine Erledigung warten.

Aus den konkreten Vorschlägen, wie die Sache nun gebessert werden soll, habe ich eigentlich wenig herausgehört. Daß man den Patronaten, die sowieso durch diese Rückstände schon an und für sich überbelastet sind, zusätzliche Arbeit auferlegt, glaube ich ist nicht der richtige Weg.

Außerdem finde ich in der Antwort des Direktors der I.N.P.S. keine konkreten Lösungsvorschläge für diesen Fall. Er spricht also weder von irgendeiner außerordentlichen Aktion, z.B. von der Aufnahme irgendwelcher Hilfskräfte, die diese Personalbücher in kürzester Zeit aufarbeiten würden; wir haben nichts davon, wenn sich die Ausstellung der Personalbücher noch drei Jahre hinauszieht. Deshalb bin ich von der Antwort des Direktors der I.N.P.S. unbefriedigt. Dagegen nehme ich gerne das zur Kenntnis, was Herr Assessor Fronza gesagt hat, nämlich daß er sich weiter in dieser Sache interessieren will und bitte ihn, das auch wirklich zu tun, damit das, was nun eben zugesichert worden oder versprochen worden ist, nicht auf dem Papier stehenbleibt. Danke schön!

(Ho preso atto delle esposizioni del signor Assessore e vorrei aggiungere, prima di passare brevemente ad alcune precisazioni, che oggi, in particolar modo, l'I.N.P.S. nega ai

lavoranti agricoli il rilascio del libretto personale. Questi prestatori d'opera si trovano perciò in una assai difficile posizione, in quanto costretti praticamente a compulsare le liste comunali per sapere, via via, se siano assicurati o meno. In altre parole, i lavoranti agricoli si trovano spesso costretti a cercare, con fatica, una verifica in tal senso, vuoi presso il corrispondente ufficio comunale, vuoi presso l'ufficio preposto al servizio contributi unificati in agricoltura a Bolzano etc. Questo significa ovviamente pretendere troppo da questa gente.

Ed ora, in risposta all'assessore Fronza posso dire solamente: A mio avviso il direttore dell'I.N.P.S. di Bolzano non fa che confermare la constatazione emergente dalla nostra interrogazione. Credo tuttavia che tale constatazione non risponda pienamente alla verità poiché, stante i miei accertamenti e le mie documentazioni, giacciono presso l'I.N.P.S. ancora un mucchio di istanze presentate prima del 1968, e cioè nel 1965 e 1966. Pregherei pertanto il signor Assessore di interessarsi della faccenda dato che, in base, ripeto, alle mie documentazioni — al cui riguardo posso fornire nomi, indirizzi e Comuni — vi sono istanze risalenti al 1965 - 1966 tuttora in attesa di evasione. Dalle concrete proposte sul come poter migliorare lo stato di cose non ho, a dire il vero, tratto granché di positivo.

Sobbarcare i Patronati che, causa appunto l'arretrato, sono di per sè già sovraccarichi di lavoro, sobbarcarli, dicevo, ulteriormente non ritengo sia la strada giusta. Tutto sommato quindi, non trovo nella risposta del Direttore dell'I.N.P.S. delle proposte concretamente risolutive per questo caso. Egli in sostanza non accenna ad una qualsivoglia straordinaria, faticosa azione, quale ad esempio l'assunzione di personale aggiunto, che potrebbe in brevissimo tempo sbrigare questa faccenda dei libretti

personali; non costituirebbe certo alcun vantaggio per noi il fatto che il rilascio dei libretti di lavoro avesse a protrarsi ancora per tre anni. Ecco perché reputo la risposta del Direttore dell'I.N.P.S. insoddisfacente. Per contro, prendo volentieri atto di quanto dichiarato dall'assessore Fronza, e cioè del suo intendimento di volersi ulteriormente interessare della questione; io la prego di tener fede a questo suo proposito, affinché quanto ci è stato ora assicurato o promesso non resti poi, sulla carta, lettera morta. Grazie!».

Interpellanza n. 156 del cons. Mayr al Presidente della Giunta regionale:

Il sottoscritto Consigliere regionale si permette di interpellare il Signor Presidente della Giunta regionale per sapere:

- se corrisponde a verità quanto affermato in un comunicato stampa della Federazione provinciale di Bolzano dei benzinai, secondo cui sarebbero state presentate circa 30 domande tendenti ad ottenere la concessione di nuove licenze per l'apertura di altrettanti distributori di benzina in Provincia di Bolzano;*
- se, caso affermativo, la Giunta regionale non intenda intervenire presso l'autorità competente per il rilascio di tali licenze (Vicecommissario del Governo ossia il Ministero per l'Industria e il Commercio), al fine di impedire la concessione di nuove licenze per la Provincia di Bolzano, ad eccezione di pochi casi per determinate zone, e ciò per non pregiudicare la economicità dei distributori già esistenti.*

PRESIDENTE: La parola al cons. Mayr:

MAYR (S.V.P.): Es handelt sich hier also um eine Materie, die bestimmt nicht direkt

in die Zuständigkeit der Region fällt. Aber auch die schon hier einmal diskutierte Frage der Lizenzerteilungen für die sogenannten Supermarkets, die auch nicht direkt in die Kompetenz der Region fällt, hat mich veranlaßt, hier die Regionalregierung auf die Lizenzerteilung für die Tankstellen aufmerksam zu machen.

Sie wissen, daß heute in der Provinz Bozen ca. 325 Tankstellen bestehen — eine Anzahl, die jedenfalls den erforderlichen Bedarf hinreichend decken kann, mit Ausnahme einiger weniger Gebiete, den sogenannten Erschließungsgebieten; dort sind vielleicht noch Errichtungen von Tankstellen notwendig. Es ist aber auch eine Tatsache, die unserem Gruppenführer in seiner Eigenschaft als zuständigen Assessor für Wirtschaftsprogrammierung von diesen großen Firmen unmißverständlich klargelegt worden ist: Wenn eine Firma an irgendeinem Platz eine Tankstelle errichtet, dann muß aus Konkurrenzgründen durch eine andere Erdölgesellschaft ebenfalls eine Tankstelle gebaut werden, gleichgültig ob sie dabei eine wirtschaftliche Existenzmöglichkeit hat oder nicht. Es kommt mir vor, daß bei dieser Aktion, die also jetzt im Gange ist, das gesamte Gebiet der Provinz Bozen mit Tankstellen wahllos überhäuft wird und man vom wirtschaftlichen Kriterium abgeht. Wir wissen ja, die Tankstelleninhaber haben unter sich Vereinbarungen treffen müssen, damit eine Verdienstmöglichkeit überhaupt noch gegeben ist, denn es ist doch so, daß der Angestellte bei der Tankstelle einen größeren Gehalt hat als das Verdienst des Tankstelleninhabers ausmacht. Die Dienstzeiten wurden pro Tag geregelt, die wöchentliche Schließung für einen Tag und die fakultative Öffnung an Sonntagen usw. beschlossen. Alles, um hier noch eine Rentabilität dieser Betriebe zu gewährleisten.

Außerdem hat man auch die Arbeitszeit eingeschränkt: 12, 13 Stunden usw. Derzeit aber liegen noch rund 30 Gesuche zur Errichtung neuer Tankstellen in der Provinz Bozen auf. Natürlich ist hier die Regionalregierung nicht direkt zuständig. Aber ich glaube, wenn wir ein Prinzip der Wirtschaftlichkeit für diese Unternehmen wahren wollen, daß es dann auch im Interesse der Regionalregierung läge, daß sie bei jener Behörde, welche die Lizenz erteilt, entsprechend interveniert, damit nicht zu viele Tankstellen-Lizenzen ausgestellt werden, sei es nun vom Vizeregierungskommissariat oder vom Ministerium; nur für jene Gebiete, in denen eine Fremdenverkehrsentwicklung noch im Gange ist und daher Tankstellen noch benötigt werden, sollen in Zukunft Lizenzen erteilt werden.

Ich glaube, daß es nicht dafürsteht, die Betriebe, die heute bestehen, irgendwie durch neue Richtlinien zu beeinträchtigen.

(Si tratta dunque di una materia che senza dubbio non rientra nelle dirette competenze della Regione. D'altro canto anche il già a suo tempo discusso problema relativo alla concessione di licenze per i cosiddetti Supermarkets, parimenti non rientranti nelle dirette competenze della Regione, mi ha indotto a richiamare l'attenzione della Giunta sulla concessione delle licenze per i distributori di benzina.

Tutti sappiamo che in provincia di Bolzano si contano attualmente circa 325 distributori, una cifra che può, in ogni caso, coprire abbondantemente l'effettivo fabbisogno, eccezion fatta per quelle poche zone cosiddette infrastrutturali, ove si renderanno fors'anche necessari impianti del genere. C'è però un altro particolare che le grosse Imprese hanno in maniera inequivocabile messo in chiaro al nostro Capogruppo, nella sua veste di Assessore

per la programmazione economica, e cioè: allorché una Impresa installa in un qualche posto un distributore di benzina è previsto, per motivi concorrenziali, l'installazione da parte di altra Società dello stesso tipo, di un altro distributore, e questo anche se non necessario e quindi passivo in partenza. Ho la impressione che con tale sistema l'intero territorio della provincia di Bolzano abbia a ritrovarsi, sconsideratamente direi, zeppo di distributori, e che così agendo si deroghi dai principi dell'economia. E' noto come i titolari dei distributori in parola abbiano dovuto prendere accordi fra loro, onde poter quantomeno contare su di una possibilità di guadagno; ciò non toglie, a quanto pare, che la paga dei dipendenti superi l'introito dei titolari. Le ore di servizio giornaliero sono state regolate sulla base di 12 - 13 ed è stato stabilito un giorno di riposo settimanale, nonché la facoltativa apertura domenicale, etc. Tutto ciò al fine, sempre, di veder garantito un margine di guadagno. Al momento, comunque, vi sono giacenti 30 domande per l'installazione di altrettanti distributori in provincia di Bolzano. Ovviamente questo non rientra nelle dirette competenze del governo regionale. Io ritengo però che qualora volessimo rispettare un principio della economia, sarebbe interesse anche del governo regionale intervenire adeguatamente presso i competenti Organi ufficiali — vuoi che si tratti del Vice Commissariato del Governo oppure del Ministero — onde si provveda a diminuire il numero delle licenze per l'installazione appunto di distributori, limitandone in futuro la concessione solo a quelle zone ancora in fase di sviluppo turistico.

Non credo sia opportuno pregiudicare, attraverso un qualche nuovo fattore, le fattive possibilità degli esercizi già sussistenti).

PRESIDENTE: la parola all'assessore.

PASQUALIN (Assessore finanze, patrimonio, enti locali, commercio e cooperazione - D.C.): Come ha riportato il collega interrogante, effettivamente presso il Vice Commissario del Governo di Bolzano giacciono circa 30 domande di apertura di nuovi distributori. L'interrogante ha detto, giustamente, che la materia non è di competenza della Giunta regionale, ma è di competenza del Vice Commissariato del Governo. Infatti l'iter che accompagna la pratica è piuttosto complesso, e sotto certi aspetti costituisce anche una garanzia di serietà e di oculatezza. Questo perchè la commissione consultiva che esamina queste richieste è composta dal sindaco del comune, nella cui competenza territoriale si richiede l'installazione dei distributori di benzina, dalla Camera di commercio, dall'ufficio tecnico competente per territorio, dall'ispettorato anti-incendi, dal proprietario dell'area e dal Genio civile. Ora, personalmente io condivido le preoccupazioni del cons. Mayr, perchè ritengo, senza essere un tecnico in materia, che abbondanza di distributori ce ne sia, e che ulteriori concessioni di licenze metterebbero in difficoltà il settore, come peraltro tutte le richieste di licenze mettono oggi in difficoltà il settore commerciale. Dico però, che non essendo nostra la competenza, noi non possiamo che richiamare eventualmente il Vice Commissario del Governo sulla opportunità di queste concessioni, ma che in questa commissione sono presenti autorevoli rappresentanti degli organismi che dovrebbero essere poi i maggiori interessati, perchè evidentemente quando è presente in commissione il sindaco del luogo nel quale la richiesta viene fatta, avrà certamente la possibilità di fare un esame dettagliato sulla opportunità di apertura o meno.

Quindi condivido inevitabilmente lo spirito della interrogazione, mi dichiaro disposto anche a far presente queste perplessità della interrogante e della Giunta sul problema, dichiarando però, come per altro è già stato chiarito, che la competenza in materia non ricade sulla Giunta regionale.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 157 del consigliere Betta all'assessore all'economia montana e foreste:

E' ormai notorio quale sia lo stato delle finanze degli Enti locali, ed in particolare dei nostri Comuni, che ha raggiunto un limite di rottura; è quindi doveroso da parte del legislatore e di quanti sono nella possibilità, di fare tutto il necessario per ottenere nelle misure consentite dalla legge, un miglioramento delle finanze locali.

Molti Comuni della nostra regione hanno quale fonte principale, se non unica, d'entrata, la vendita del legname. Per le complesse operazioni di assego che vengono eseguite nel rispetto del Piano Economico, per le condizioni ambientali molte volte sfavorevoli, e per la scarsità di personale forestale che tali operazioni deve fare, quasi sempre le assegnazioni del legname vengono fatte non prima dei mesi di giugno - luglio di ciascun anno, in modo che gli appalti per la vendita del legname in piedi o segato, non possono essere fatti prima dell'autunno. Ciò comporta un notevole danno per i Comuni: in primo luogo perchè la maggior parte degli stessi è costretta a chiedere alle banche onerose anticipazioni di cassa, in attesa del rientro nelle casse comunali delle somme ricavate dalla vendita; in secondo luogo perchè sovente gli acquirenti approfittano dello stato di urgente necessità dei Comuni, giocando al ribasso.

Ciò premesso e per ovviare a codesto stato di cose, il sotto firmato chiede di poter interrogare l'Assessore all'economia montana e foreste per sapere se non ritiene utile e possibile, assumendo anche, per una volta tanto del personale straordinario, fare gli assegni pro 1971 ancora nel 1970, pur nel completo rispetto del Piano Economico. Ciò porterebbe a guadagnare un anno, perchè anche per il futuro gli assegni dovrebbero essere fatti con un anno di anticipo, e darebbe la possibilità ai Comuni di vendere ancora in primavera, eliminando così sia le anticipazioni di cassa, sia l'eventuale speculazione dei compratori.

Eventuali lievi variazioni causate dalla inclemenza invernale potrebbero essere fatte senza difficoltà l'anno successivo.

Il sottoscritto interrogante chiede all'Assessore di voler studiare il problema e, se possibile, dargli urgente ed immediato seguito. Ringrazia.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I): Io avevo presentato la interrogazione senza chiedere la risposta scritta, invece mi è arrivata la risposta scritta e io penso che si può benissimo leggere la stessa, pur però riservandomi di aggiungere eventualmente due parole, alla fine. Grazie.

PRESIDENTE: Leggo la risposta scritta dell'assessore Vaja:

« Nel dare risposta al quesito posto in materia di assegnazioni anticipate di legname, si fa presente che le preoccupazioni espresse dall'interrogante sull'opportunità di eseguire con anticipo gli assegni di legname a favore dei Comuni, per motivi connessi con le diffi-

coltà economiche degli Enti proprietari e con la più favorevole congiuntura di mercato in certe epoche dell'anno, sono ben presenti a questo Assessorato, pur nella considerazione che tali martellate anticipate debbono sempre essere parziali onde assorbire, nei limiti della ripresta stabilita dal Piano Economico, gli eventuali abbattimenti imprevisi causati dagli eventi meteorici della stagione invernale.

Va rilevato, tuttavia, che per quanto lamentato dall'interrogante non riguarda tutta la regione — se è vero che gli assegni vengono regolarmente eseguiti in anticipo nella quasi totalità delle zone — ma è ristretto al territorio di qualche Ispettorato Distrettuale nella provincia di Trento dove cause di forza maggiore hanno impedito l'attuazione delle martellate nei tempi desiderati.

Basta ricordare, infatti, la gravosa situazione che si è venuta a creare nel periodo successivo alla alluvione dell'agosto e del novembre 1966 e che ha portato ad alcuni Distretti forestali, tra i più importanti per ampiezza e caratteristiche dei soprassuoli, una mole enorme di lavoro, sia a causa dell'entità della massa di legname schiantato, come per la distruzione od il grave danneggiamento della viabilità di servizio del bosco.

Le conseguenze di una tale pesante situazione unite alla carenza numerica di personale tecnico in periferia, hanno provocato — in casi territorialmente limitati — innumerevoli riflessi negativi sulla tempestività degli assegni.

Inquadrato così il problema nei suoi aspetti reali, posso assicurare l'interrogante che sarà senz'altro possibile, nel futuro, ovviare agli inconvenienti lamentati, e ciò in previsione dell'imminente entrata in servizio — come esito dell'ultimo concorso — di nuovo personale tecnico laureato, negli Uffici periferici ».

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Prendo la parola solo per dichiararmi soddisfatto della risposta e per auspicare che questo futuro di cui si parla sia un futuro prossimo, e sia possibilmente veloce la chiamata in servizio di questo nuovo personale tecnico, in modo da poter già l'anno venturo prevedere quanto io avevo chiesto e quanto l'assessore stesso dice di condividere. Grazie.

PRESIDENTE: Interpellanza n. 158 del cons. Mayr al Presidente della Giunta e all'assessore alla previdenza sociale:

Agli invalidi civili riconosciuti nella misura di due terzi inabili al lavoro dell'età superiore ai 18 anni ai sensi degli articoli 5 e 11 della legge nazionale n. 625 del 6 agosto 1966 modificata dagli articoli 1 e 5 della legge nazionale n. 743 del 13 ottobre 1969 viene concessa una pensione mensile di Lire 8.000 ovvero di Lire 12.000 da quando è entrata in vigore la legge nazionale n. 153 del 30 aprile 1969.

Dopo avere esaminato le relative domande la commissione competente le aveva già molto tempo fa inoltrate al competente Assessorato regionale, ma ciò nonostante la Giunta regionale non ha tuttora provveduto al pagamento delle somme approvate e dovute.

Ciò premesso e considerato il fatto che i mezzi finanziari occorrenti alla corrispondenza di dette pensioni vengono versate alla Regione da parte dello Stato, il sottoscritto Consigliere regionale si permette di interpellare la Giunta regionale ossia l'Assessore regionale alla previdenza sociale, per sapere:

— *per quali motivi le pensioni di invalidità civile approvate dalla competente commis-*

sione e dalla Giunta regionale sin dagli anni 1968 e 1969 non sono state a tutt'oggi liquidate;

— *se e quali provvedimenti la Giunta regionale intenda adottare per far sì che le pensioni in oggetto spettanti agli invalidi civili vengano pagate entro il più breve tempo possibile e non solo dopo uno o due anni.*

PRESIDENTE: La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Zuerst eine allgemeine Bemerkung, die ich schon früher einmal und zwar anlässlich der Genehmigung des Haushaltsvoranschlags des Regionalrates 1970 gemacht habe: Es werden verschiedene Anfragen mit dem Antrag um schriftliche Beantwortung eingereicht und anfangs also zu Beginn dieser Legislatur wurden die schriftlichen Antworten an alle Abgeordneten verteilt. Nun ist es so, daß verschiedene Kollegen sehr interessante Anfragen einreichen, deren Antwort man hier hört, aber da die angeschnittenen Probleme einem stärker interessieren, möchte man sich auch besser mit ihnen befassen und sie eingehender studieren können. Daher würde ich nochmals an das Präsidium das Ersuchen richten, daß man in Zukunft wieder einführt, daß man allen Regionalratsabgeordneten die schriftlichen Antworten der einzelnen Assessoren zukommen läßt. Ich glaube, daß seitens des Präsidenten des Regionalrates bei meiner letzten diesbezüglichen Anfrage eine Zusage gegeben worden ist, infolgedessen erlaube ich mir heute, nachdem einige sehr interessante Anfragen hier vorgebracht worden sind, meine Bitte zu erneuern.

Zu meiner Anfrage wegen der Zivilinvaliden möchte ich nur zwei Vermerke abgeben.

Und zwar: Ich habe Unterlagen für Gesuche, die 1968 genehmigt worden sind. Der frühere Assessor Dr. Fronza weiß, daß ich ihm im Vorjahr 112 Gesuche diesbezüglich vorgelegt habe, die dann teilweise erledigt worden sind. Ich kann mir leicht die Schwierigkeiten vorstellen, welche das Assessorat hat, diese Finanzierungsmittel von Rom hierher nach Trient zu bekommen, damit sie an diese Zivilinvaliden verteilt werden können. Daher möchte ich die Regionalregierung bzw. den zuständigen Assessor wärmstens ersuchen, hier massiv zu intervenieren, damit diese Zivilinvaliden, die seit einiger Zeit eben auf diese kleine Rente warten, diese recht bald bekommen und sie in Zukunft nicht lange warten müssen, wie es bisher leider der Fall gewesen ist.

(Innanzitutto una osservazione di carattere generale, da me peraltro già espressa in occasione dell'approvazione del preventivo di bilancio 1970 del Consiglio regionale. Si tratta delle svariate interrogazioni che vengono presentate e per le quali si chiede risposta per iscritto, risposte le cui copie venivano, all'inizio di questa legislatura, distribuite in visione a tutti i consiglieri. Dato che diversi colleghi presentano interpellanze di grande interesse delle quali, pur potendo ascoltarne la risposta qui in Consiglio, ci si vorrebbe comunque occupare ed approfondirle più da vicino, vorrei rinnovare alla Presidenza la preghiera di riprendere, in futuro, la vecchia prassi, quella cioè di far pervenire copia della risposta scritta a tutti i consiglieri regionali. Mi sembra che in occasione della mia precedente richiesta in tal senso, vi sia stata un'assicurazione positiva da parte del Presidente del Consiglio regionale. Per quanto concerne la mia interpellanza sulla questione degli invalidi civili, vorrei solo menzionare due punti, e cioè: Io dispongo di documentazioni relative ad istanze

approvate nel 1968. L'allora assessore dr. Fronza sa che l'anno scorso gli ho sottoposto, in materia, 112 istanze che vennero in parte poi evase. Mi rendo ben conto delle difficoltà incontrate dall'Assessorato per ottenere l'invio a Trento, da Roma, del denaro da assegnarsi agli invalidi civili. Pertanto vorrei caldamente pregare il Governo regionale, nella fattispecie il competente Assessore, di voler intervenire energicamente onde questi invalidi civili, ormai da tempo in attesa della prevista piccola pensione, la ottengano al più presto, e che in futuro la faccenda non si tiri più così alle lunghe, come si è purtroppo verificato fino ad oggi).

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

DEJACO (Vize - Assessor für Verkehr, Fürsorge und Wohlfahrt - S.V.P.): Aufgrund der Bestimmungen des Gesetzes vom 6.8.1966 Nr. 625 wird den Zivilinvaliden mit physischen Gebrechen nur bei einer Invalidität von 100% und mit dem Gesetz vom 13.10.1969 Nr. 743 bei einer Invalidität von zwei Dritteln, eine Rente von 12.000 Lire gewährt, wenn sie nicht in die Steuerrollen der Einkommenssteuer eingeschrieben sind und ihr Gatte nicht komplementärsteuerpflichtig ist. Die Prozedur der Auszahlung dieser Rente sieht vor, daß der Zivilinvalid ein Gesuch an die Landessanitätskommission richtet. Somit hat in dieser Phase die Region überhaupt nichts zu tun. Nach der Untersuchung durch die Sanitätskommission werden die Ergebnisse der ärztlichen Untersuchung durch das Amt des Regierungskommissärs zuständigkeitshalber an die in zwei Landeskommissionen geteilte Regionalkommission überstellt, falls die ärztliche Visite eine Invalidität von mehr als zwei Drittel festgestellt hat. Daraufhin unter-

suchen die beiden Landeskommissionen die finanzielle Lage des Gesuchstellers. Die einzelnen Akten und Gesuche werden dann — sofern sie den gesetzlichen Voraussetzungen entsprechen — dem Regionalausschuß unterbreitet, der die Auszahlung beschließt. Eine Kopie des Beschlusses wird dem Gesuchsteller übermittelt, eine der Gemeinde, eine der Gemeindefürsorgestelle, die die Auszahlung vorzunehmen hat, und eine an das Regierungskommissariat. Die Gelder werden vom Staat dem Regierungskommissär und nicht der Region zugesandt; dieser hinwiederum überweist sie dem Gemeindefürsorgewerk. Das Gemeindefürsorgewerk sorgt dann im Rahmen der Möglichkeit der erhaltenen Gelder — und hier vielleicht liegt eben auch der Hauptgrund der Interpellation — für die direkte Auszahlung an die einzelnen Invaliden. Genauigkeitshalber muß auch gesagt werden, daß im Jahre 1969 die Kommissionen einen starken Arbeitsrückstand feststellen mußten. Dieser Rückstand war vor allem auf Personalmangel zurückzuführen. Im Juli 1970 lag jedoch nur mehr eine minimale Zahl von Gesuchen auf und diese waren fast durchwegs nicht mit den entsprechenden Begleitdokumenten versehen, so daß sie nicht behandlungsfähig waren. Was die verspätete Auszahlung anbelangt, kann der Region, die dafür nicht zuständig ist, kein Vorwurf gemacht werden. Ich wiederhole nochmals: Die Gelder werden dem Regierungskommissär übersandt; der Regierungskommissär leitet sie den Gemeindefürsorgestellen zu; erst wenn diese das Geld haben, kann es ausbezahlt werden. Trotzdem hat die Region beim Ministerium interveniert, damit dieses dem Regierungskommissär die Fonds zeitgerechter zuweise. Zum Teil sind die Verspätungen auch — gestatten Sie, daß ich diesen Ausdruck gebrauche — wirklich der

amtlichen Trägheit der Gemeindefürsorgestellen zuzuschreiben, die nur sehr selten die Auszahlungen laufend vornehmen, obwohl sie in verschiedenen Rundschreiben des Assessorates darauf hingewiesen wurden, daß sie selbst, sofern es ihre Bilanzmittel erlauben, bei nicht zeitgerechter Zuweisung der Gelder von Seiten des Regierungskommissärs diese vorschieben sollten. Eine weitere Aktion will das Assessorat unternehmen. Nachdem viele durch die ärztliche Visite ausgeschlossen waren, solange das Gesetz 625 in Kraft war, das eben nur 100% ige Invalidität vorsah, möchte ich erreichen, daß jetzt, da die Prozentuale durch das Gesetz 743 auf zwei Drittel reduziert wurde, alle diese Invaliden, die seinerzeit wegen dieses letzten Drittels zurückgestellt worden waren, amtlich wieder vorgeladen werden. Sollte das nicht möglich sein, so werde ich die einzelnen zuständigen Organisationen auffordern, diesen Teil der Kategorie wieder zum Einreichen eines neuen Gesuches aufzufordern.

(In base alla legge 6.8.1966 nr. 625, viene concessa agli invalidi civili fisicamente menomati, e con una riconosciuta invalidità del 100%, nonché a quelli ai quali, in base alla legge 13.10.1969 nr. 743, è riconosciuta una invalidità di 2/3, una pensione di 12.000 lire; ciò, qualora gli interessati non figurino nelle liste tributarie dell'imposta sul reddito ed il rispettivo coniuge non sia soggetto all'imposta complementare. Per l'ottenimento di detta pensione l'interessato deve, come previsto, indirizzare una istanza alla Commissione sanitaria provinciale, il che significa che in questa prima fase la Regione non c'entra per nulla. Qualora gli esiti delle visite mediche predisposte dalla Commissione sanitaria accertino una invalidità superiore ai 2/3, la pratica deve, in ordine alle competenze, venire trasferita, tramite gli uffici del Commissariato del Governo, alle due Com-

missioni provinciali facenti capo alla Commissione regionale; dette Commissioni hanno il compito di verificare la posizione finanziaria del petente. Le singole domande, corredate dalle rispettive documentazioni e rispondenti alle premesse legislative, vengono sottoposte alla Giunta regionale per l'approvazione. Una copia del decreto viene inoltrata all'interessato, una al Comune ed una al Commissariato del Governo, ed infine una all'ECA, il quale, ultimo, deve provvedere poi ai pagamenti. Il denaro viene rimesso dallo Stato, non alla Regione, ma al Commissariato del Governo il quale lo inoltrerà, a sua volta, all'ECA. In ordine all'entità e quindi possibilità — forse proprio in questo va ricercato il motivo basilare dell'interpellanza — l'ECA è tenuta alla diretta corresponsione del denaro agli interessati. Ad onor del vero va anche precisato come nel 1969 la Commissione abbia dovuto prendere atto di una forte arretratezza nel lavoro, da attribuirsi soprattutto alla scarsità del personale. Ciò nonostante nel 1970 il numero delle domande giacenti era ridotto al minimo, e la maggior parte di esse impossibili a trattarsi perché prive di una adeguata documentazione. Per quanto concerne il pagamento ritardato, non si può dunque farne una colpa alla Regione non essendo la questione di sua competenza. Torno a ripetere: Il denaro viene inviato al Commissariato del Governo che lo trasmette agli enti comunali di assistenza, e solo allora questi ultimi possono procedere ai singoli pagamenti. La Regione, dal canto suo, era intervenuta presso il Ministero affinché il denaro venisse trasmesso a tempo debito. In ogni caso i ritardi sono veramente dovuti — mi si consentano questi termini — anche alla noncuranza amministrativa degli ECA, i quali assai di rado procedono correntemente ai pagamenti, sebbene in diverse circolari emanate

dagli Assessorati sia stato accennato al fatto che, in caso di ritardata assegnazione del denaro da parte del Commissariato del Governo, gli Istituti assistenziali dovrebbero essi stessi, nei limiti delle proprie disponibilità finanziarie, anticipare il denaro in parola. Comunque, ulteriori passi sono previsti, in merito, da parte del competente Assessorato. Poiché, in base alla allora vigente legge 625 che, ai fini pensionabili, prevedeva una invalidità del 100%, vennero scartati alla visita medica diversi petenti, desidero ora adoperarmi a che, in considerazione propriamente della riduzione ai 2/3 dell'invalidità prevista dall'attuale legge 743, tutti gli invalidi appunto scartati, possano venire riproposti per un'altra visita medica. Qualora ciò risultasse impossibile chiederò ai competenti organismi di invitare gli interessati ad inoltrare una nuova istanza).

PRESIDENTE: La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Ich erkläre mich mit der Beantwortung dieser Anfrage zufrieden, besonders was die Intervention des Assessorates beim Vizeregierungskommissär anbelangt, weil diese — entschuldigen auch Sie den Ausdruck — amtliche Tätigkeit nicht nur bei den Gemeindefürsorgestellen, sondern auch — wahrscheinlich aus denselben Gründen, wie wir es vorhin vom Kollegen Posch gehört haben — im Amt des Vizeregierungskommissärs zu finden sein wird, denn auch dort gehen diese Sachen und Dinge sehr langsam weiter. Infolgedessen schadet es gar nichts, wenn dort einmal vom Assessor für Sozialfürsorge gesagt wird, daß auch das Amt des Vizeregierungskommissärs diese Dinge etwas beschleunigen soll. Als besonders lobenswert finde ich die Tatsache, daß das Assessorat nun von sich aus jene Invaliden zu einer neuen Gesuchseinbrin-

gung anhält, welche erstmals nicht eine 100% ige Invalidität nachweisen konnten, jetzt aber aufgrund des neuen Gesetzes die zwei Drittel erreichen.

Es steht zwar nicht im Zusammenhang mit dieser Anfrage, aber nachdem wir gerade beim Problem der Zivilinvaliden sind, möchte ich an die Anfrage erinnern, die Frau Landes-assessor Gebert-Deeg im Vorjahr eingebracht hat. Es betraf die Zivilinvaliden unter 18 Jahren, die leider vom Gesetz nicht berücksichtigt sind. Der Regionalausschuß wollte sie in seinem Regierungsprogramm 1969 berücksichtigen, denn er hatte für 1970 30 Millionen für sie vorgesehen. Bei dieser Gelegenheit möchte ich den Wunsch aussprechen, daß bei diesen vielen Gesetzen, die wir nun zu studieren und also zu genehmigen bekommen, auch recht bald jenes zu finden sein könnte, das die Zivilinvaliden unter 18 Jahren betrifft. Also dieser Wunsch sei hier nochmals erneuert!

(Mi dichiaro soddisfatto della risposta a questa interpellanza, specie per quanto riguarda l'intervento, presso il Vice Commissario del Governo, da parte dell'Assessorato, poiché questa — mi si consenta il termine — procedura ufficiale non sembra essere prerogativa dei soli Istituti di Previdenza bensì — e forse, come rilevato dal collega Posch, proprio per gli stessi motivi — è riscontrabile anche negli uffici del Vice Commissariato del Governo, considerato che pure in quella sede le cose procedono piuttosto a rilento. Perciò non guasta affatto se una volta tanto viene fatto rilevare dall'Assessore alla Previdenza Sociale come anche il preposto ufficio del Vice Commissariato del Governo dovrebbe essere un tantino più sollecito nel disbrigo della faccenda. Trovo particolarmente lodevole l'iniziativa dell'Assessorato di voler appoggiare quegli invalidi i quali non riuscirono, a suo tempo,

a farsi riconoscere, ai fini pensionabili, la prevista invalidità del 100%; un appoggio consistente cioè nella possibilità di presentare una nuova istanza che, in base alla recente legge, permetterà loro di farsi riconoscere i due terzi di invalidità.

Ed ora una cosa non connessa all'interpellanza, ma dato che è in tema la questione degli invalidi, vorrei far memoria sulla interpellanza presentata l'anno scorso dall'Assessore signora Gebert-Deeg, interpellanza concernente gli invalidi civili al di sotto dei 18 anni, di cui la legge non ha purtroppo tenuto conto. La Giunta regionale prese in considerazione la faccenda nel proprio programma 1969, mettendo in previsione, per il 1970, 30 milioni. Cogliendo l'occasione, vorrei ora esternare il desiderio che fra le tante leggi che ci troveremo a dover esaminare per l'approvazione, si potesse al più presto ritrovare anche quella relativa agli invalidi civili al di sotto dei 18 anni. Questo è dunque un desiderio che, già espresso, viene ora rinnovato.

PRESIDENTE: Cons. Mayr, volevo dirle, a proposito del rilievo circa le risposte della Giunta, che non è obbligatorio da parte del Consiglio l'invio della risposta a tutti i consiglieri, ma la risposta è a disposizione di tutti i consiglieri che la richiedano, oltre all'interessato. Nella distribuzione dei compiti tra il Consiglio regionale e la Giunta regionale, per quanto riguarda l'ufficio traduzioni, si è stabilito che tutto quanto proviene dalla Giunta viene tradotto dalla Giunta. Quindi la traduzione della risposta dei singoli assessori, in quanto proveniente dalla Giunta, deve essere fatta dall'ufficio traduzioni della Giunta. Quindi non è una cosa che direttamente riguardi il Consiglio. Il Consiglio per qualche tempo in passato aveva distribuito a tutti la risposta

poi ha sospeso la cosa in quanto non era obbligatoria e non aveva gli uffici competenti. Naturalmente mi metterò d'accordo con la Giunta perchè provveda.

La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Es geht mir nicht so sehr um die Übersetzung, denn wenn ein Kollege der italienischen Volksgruppe hier eine Anfrage einreicht, so wird ihm ja auch auf italienisch geantwortet; daher ist es mir auch gleich, wenn mir diese Antwort dann auch schriftlich in italienisch übergeben wird. Ich verstehe, daß dies nicht obligatorisch ist, aber es werden oft sehr interessante Argumente hier behandelt. Wenn uns das Präsidium, so wie es früher behandelt wurde, diese Antworten wieder zukommen lassen könnte, so wäre das sicher sehr erwünscht; natürlich nur wenn es möglich ist; aber ich bitte, das zu prüfen!

(Non è tanto il particolare della traduzione che mi interessa, poiché è risaputo che quando un collega del gruppo etnico italiano presenta un'interpellanza gli viene ovviamente risposto in lingua italiana, per cui mi sarebbe indifferente se quella risposta venisse presentata pure a me in italiano. Capisco come ciò non sia obbligatorio, ma sta di fatto che vengono trattati spesso argomenti della massima importanza. Tornerebbe sicuramente molto gradito se la Giunta provvedesse — come per il passato — a farci pervenire di nuovo queste risposte, s'intende solo qualora fosse possibile; prego comunque di voler esaminare la faccenda.)

PRESIDENTE: L'interrogazione Mayr e Demetz viene rinviata perché l'assessore è assente.

Interrogazione n. 160 del cons. Betta al Presidente della Giunta regionale:

Il sottoscritto Consigliere regionale rag. Claudio Betta chiede di poter interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere:

1. se gli consti che il Codice delle leggi regionali viene offerto a lire 25.000 la copia;
2. se non consideri intollerabile che un cittadino debba pagare lire 25.000 per conoscere le leggi regionali;
3. se anche la Giunta regionale abbia acquistato o si sia impegnata ad acquistare il Codice, e in quante copie, e a quale prezzo, e con quale piano di distribuzione delle copie stesse;
4. quale contropartita abbia ricevuto o debba ricevere la Regione per la collaborazione prestata dai suoi funzionari ai fini della compilazione del Codice da parte dell'editore privato;
5. se non ritenga che la « partecipazione » promessa dalla Giunta regionale in carica, come proprio metodo, costume ed impegno, non debba passare attraverso l'informazione e la conoscenza delle leggi e dei regolamenti, e se tale informazione e conoscenza non sia resa praticamente impossibile con una speculazione commerciale sui testi di legge, fenomeno non isolato se si pensa che il Presidente della Giunta provinciale di Trento nella circolare ufficiale inviata agli amministratori comunali per invitarli ad ottemperare l'obbligo di legge sulla costituzione dei comprensori, ha fatto rinvio, per la legge di approvazione del PUP che detta norme sui comprensori, ad un volume di una casa editrice privata, che costa lire 12.000;

6. se non ritenga infine di ovviare a tale situazione, predisponendo con mezzi propri (ciclostile degli uffici dipendenti) copie gratuite delle singole leggi da distribuire a chi ne faccia richiesta (pubblicizzando ovviamente in modo adeguato tale possibilità).

A termini di Regolamento chiede *risposta scritta*.

Ringrazia.

Leggo la risposta scritta del Presidente Grigolli:

« Mi riferisco all'interrogazione di data 16 luglio scorso, con la quale la S.V. chiede di conoscere elementi relativi all'acquisto ed alla diffusione di copie del Codice delle leggi regionali da parte della Giunta regionale.

In proposito desidero informare la S.V. che la Giunta regionale ha deliberato, nell'anno 1969, l'acquisto di n. 2.000 copie di ciascuno dei due volumi nei quali si suddivide il nuovo Codice delle leggi regionali.

Tengo a sottolineare che l'iniziativa della pubblicazione appartiene ad una casa editrice locale e che l'Amministrazione regionale si è impegnata solo ad acquistare un congruo numero di copie dell'opera da distribuire ad enti ed uffici pubblici.

Il primo volume dell'opera è già stato pubblicato, mentre il secondo volume, contenente tutte le leggi regionali emanate fino al 31 dicembre 1969, è in fase di avanzata elaborazione e sarà pronto per il prossimo mese di ottobre.

Dopo avere esaminato le offerte ricevute, la Giunta regionale si è impegnata a corrispondere alla casa editrice del nuovo Codice l'importo di Lire 11.200 per ogni copia dei due volumi dell'opera, la quale supererà le mille pagine.

In base alle esperienze compiute con le precedenti edizioni del Codice delle leggi regionali, è stato predisposto un piano di distribuzione che prevede l'invio gratuito del Codice a tutti i Comuni della Regione, ai parlamentari, ai Consiglieri regionali, agli uffici della Regione, alle Province autonome, ad enti ed istituti culturali, ad uffici ministeriali che abbiano rapporti con la Regione.

Le caratteristiche e l'impostazione dell'opera fanno del Codice delle leggi regionali un manuale di consultazione destinato ai legislatori, ai funzionari, agli esperti, a studiosi, ma non si ritiene che esso possa assumere carattere di divulgazione a livello di ogni cittadino.

Del resto tuttavia altre raccolte di leggi statali e regionali hanno assunto carattere analogo al Codice delle leggi regionali.

Nessuna contropartita ha ricevuto la Regione della collaborazione prestata da un suo funzionario al Codice delle leggi regionali in quanto detta collaborazione è avvenuta, come in tutti i casi analoghi, come attività scientifica del funzionario al di fuori dei suoi compiti di istituto.

La Regione ha tuttavia potuto acquistare l'opera ad un prezzo che risulta inferiore a quello che la casa editrice dell'opera intende praticare a terzi.

Sui rapporti che intercorrono tra detta casa editrice e i terzi non ritengo di poter dare alla S.V. le richieste informazioni, in quanto esse esulano completamente dal rapporto che la Regione ha instaurato con detta casa editrice per l'acquisto delle copie del codice ad essa riservate.

Per quanto riguarda infine la richiesta di provvedere alla distribuzione gratuita di copie delle singole leggi regionali, desidero informare la S.V. che i fascicoli del Bollettino Ufficiale della Regione recanti le leggi regionali sono

in vendita in alcune librerie della regione al prezzo di Lire 50, prezzo che mi sembra assolutamente accessibile a chiunque intenda prendere visione del testo delle leggi regionali.

Il contenuto delle stesse è inoltre ampiamente divulgato dalla stampa quotidiana e dalla rivista periodica « Regione Cronache » che informa ampiamente i lettori dell'attività legislativa della Regione.

Con i migliori saluti ».

Interrogazione n. 161 del cons. Gebert al Presidente della Giunta o all'assessore alla sanità:

Constatato che in Provincia di Bolzano quattro ospedali e cioè quelli di Bolzano, Bressanone, Vipiteno e di San Candido hanno iniziato la costruzione di nuovi fabbricati che, per essere ultimati, necessitano di ulteriori finanziamenti;

constatato che per prendere il più presto possibile in esercizio dette nuove costruzioni occorre crearne i presupposti, anche perchè gli ospedali in oggetto non dispongono di un numero sufficiente di posti-letto;

constatato che per i succitati motivi gli ospedali di Merano e di Silandro dovranno essere ampliati entro breve tempo;

constatato che la Regione aveva assicurato di erogare sollecitamente i mezzi necessari per consentire a detti ospedali di continuare i lavori in corso;

constatò che la Giunta provinciale di Bolzano aveva fatto proposte concrete riguardanti l'entità dei fondi strettamente necessari per la esecuzione entro il 1970 dei lavori di costruzione degli ospedali di Bressanone, Vipiteno, Merano, Silandro e San Candido;

constatato che tali lavori devono essere portati avanti senza interruzione onde evitare il loro rinvio per un altro anno;

tuttociò premesso mi permetto di interrogare il Presidente della Giunta regionale ossia l'Assessore alla sanità per sapere:

- a) *entro quando potrà essere provveduto alla erogazione dei fondi alle citate amministrazioni ospedaliere;*
- b) *quale sia l'entità dei fondi destinati alle singole amministrazioni ospedaliere in oggetto;*
- c) *quali oneri finanziari ciò comporti per le amministrazioni di cui parlasi, ossia, entro quando tali oneri verranno assunti dal costituendo Ente Ospedaliero.*

PRESIDENTE: la parola alla cons. Gebert.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Ich möchte nur ganz kurz dazu Stellung nehmen, weil ja die Anfrage klar die Fragestellung darlegt. Anerkennen möchte ich den Einsatz und das Verständnis des Assessors für die Situation des Krankenhauswesens in Südtirol. Aber ich glaube, daß es nicht schaden wird, wenn man den Regionalrat auch davon informiert, daß gerade in den Spitälern, die hier zitiert sind, die Situation nicht sehr gut ist, weil wir an die Neubauten denken, eben lauter halb fertige Spitäler haben; andererseits möchte ich auch die Spitäler nennen, wie Meran und Schlanders, die wohl keine halben Baustellen haben, die aber, wie sie heute strukturiert sind, nicht einmal die grundsätzlichen Dienste eines Krankenhauses gewährleisten können. Ich darf in Erinnerung rufen, daß wir in der ganzen Provinz ein einziges Kinderprimariat haben und das außerdem noch sehr klein ist. In der Provinz gibt es nicht einmal ein Kinderspital. Das glaube ich, zeigt zum Beispiel deutlich auf die Situation der Gesundheitsmaßnahmen

für den Sektor Kinder, wo wir doch eine sehr kinderreiche Provinz sind, daß auf der anderen Seite die Realisierung der Zweckbestimmung der Spitäler zu Regional-, Provinzial- und Zonenkrankenhäuser gar nicht möglich ist, wenn wir nicht die Strukturen schaffen können. Es muß auch festgestellt werden, daß die Spitäler, wie sie heute liegen und wie sie sich also der Gesellschaft stellen, geographisch ein guter Ausgangspunkt für die ganze Entwicklung des Spitalswesens in Südtirol sind, so daß wir hier also absolut keine Fehlinvestitionen auch im Hinblick auf eine Krankenhausprogrammierung für die Zukunft machen. Es muß also gesagt werden, daß hier ganz systematisch etwas Gesundes gewachsen ist. Andererseits bestehen noch schwerste Übelstände: Wenn ich zum Beispiel an Brixen denke, dort muß die Infektionsabteilung sobald als möglich an einen anderen Ort verlegt werden. Ferner ist die Raumknappheit im Kinderprimariat ein unhaltbarer Zustand oder wenn man mit eigenen Augen gesehen hat, daß schon jahrelang in Schlanders wegen Raumnot Krankenbetten in den Bädern aufgestellt sind. Ich habe hier nur einige Kostprobleme herausgegriffen. Ich kenne die Schwierigkeiten. In den letzten Monaten ist es auch noch schwerer geworden, die Gelder flüssig zu machen. Aber gerade hier zeigt es sich, daß man sich auch mit Fachberatung und ich möchte fast sagen mit fachlicher Fürsorge neben die Spitalsverwaltung stellen muß, damit sie rechtzeitig die Schritte unternehmen können, die eine Weiterführung der begonnenen Bauten ermöglichen. Ich glaube, wir können es alle nicht verantworten, wenn wir bei diesem Problem noch länger Zeit verlieren. Wir sprechen sehr viel über die finanzielle Situation der Spitäler und der Krankenkassen, aber hier geht es um die Strukturen, die es überhaupt

dem Kranken erst ermöglichen, daß er eine Krankenanstalt aufsuchen und sich behandeln lassen kann. Ich warte nun auf die Antwort des zuständigen Assessors!

Desidero esprimere sul problema solo alcune brevi considerazioni, poichè l'interpellanza chiarisce già di per sè la presa di posizione al riguardo. Riconosco ed apprezzo l'impegno e la comprensione dell'Assessore per la situazione del settore ospedaliero in Alto Adige. Credo non sia male, comunque, informare anche il Consiglio regionale che, propriamente negli ospedali qui citati, la situazione lascia piuttosto a desiderare; infatti, per quanto riguarda i nuovi complessi ospedalieri ci troviamo con tutte costruzioni lasciate a mezzo. D'altro canto se ci soffermiamo, sempre in campo ospedaliero, a considerare diciamo Merano e Silandro, vediamo che non vi sono, è vero, costruzioni lasciate a mezzo, ma gli ospedali funzionanti però non sono, nell'attuale loro strutturazione, neppure in grado di garantire i basilari servizi di assistenza medica. Mi si consenta di ricordare come in tutta la Provincia non vi sia neppure un ospedale per bambini e come si disponga di un unico reparto pediatrico, e per giunta piccolo. Tutto ciò, credo, illustra chiaramente la carenza delle misure sanitarie nell'ambito del settore infantile. E pensare che la nostra è una provincia ricca di bambini! Ciò dimostra inoltre come sia impossibile realizzare le finalità intese alla classificazione di ospedali regionali, provinciale e circondariali, se prima non siano state create le necessarie strutture. Va altresì preso atto, geograficamente parlando, che data la loro attuale disposizione gli ospedali rappresentano un buon punto di partenza per il complessivo sviluppo del settore ospedaliero in Alto Adige, cosicchè anche nella prospettiva di una futura programmazione in materia, non si tratterebbe mai, nel caso,

di un investimento sbagliato. Bisogna ammettere quindi, che ne sta sistematicamente uscendo qualcosa di positivo. D'altra parte si lamentano però ancora gravissimi inconvenienti: pensando, per esempio a Bressanone, ritengo assolutamente necessario che il reparto infettivi venga al più presto possibile trasferito in altro luogo. Anche la scarsità di spazio nel reparto pediatrico è ormai insostenibile; inoltre, come si è potuto vedere, nell'ospedale di Silandro si giunge, per mancanza di spazio, a collocare i letti nelle stanze da bagno. Questo dunque un profilo dell'insieme. Ovviamente mi rendo conto delle difficoltà, come mi rendo conto altresì che negli ultimi mesi la disponibilità di denaro non è certo migliorata. Ed invece proprio in questo momento sarebbe indispensabile, sul piano anche dell'assistenza tecnica, affiancarsi all'amministrazione ospedaliera, onde consentirle di intraprendere tempestivamente i passi volti alla prosecuzione degli avviati lavori di costruzione. Credo che nessuno di noi possa, in merito, assumersi la responsabilità di un'ulteriore perdita di tempo. Noi discutiamo moltissimo sulla situazione economica degli ospedali e delle Casse di malattia, ma qui si tratta delle strutture, vale a dire, in sostanza, di qualcosa che cominci con il rendere possibile all'ammalato di farsi ricoverare e curare a dovere in un ospedale. Attendo la risposta dell'Assessore competente!

FRONZA (Assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): Con l'interrogazione cui si risponde, il Consigliere regionale signora Waltraud Gebert-Deeg esprime una preoccupazione di fondo, che cioè le opere ospedaliere in corso nella provincia di Bolzano e destinate

a dare un cospicuo contributo per un'assistenza ospedaliera alle popolazioni, più adeguata sotto il profilo della ricettività e sotto il profilo dell'ospitalità e funzionalità, possono essere portate avanti, fino al loro completamento, senza interruzioni e sospensioni, determinate specialmente dalla carenza di mezzi finanziari.

Al riguardo, si assicura che la preoccupazione della signora Gebert è anche preoccupazione della Giunta regionale la quale, a conoscenza delle condizioni di insufficienza presentate dalla rete ospedaliera della provincia di Bolzano, ha sempre dedicato la massima attenzione e tutto l'appoggio consentito per il conseguimento di un assetto più rispondente alle esigenze delle popolazioni.

A tal fine, sono stati concessi sulle varie leggi approvate dal Consiglio regionale dal 1959 ad oggi contributi agli ospedali civili di Bolzano, Bressanone, Merano, Silandro, Vipiteno e S. Candido per un importo complessivo di Lire 2.331 milioni.

Altri 3.160 milioni sono stati ammessi ai benefici delle leggi dello Stato per opere degli ospedali civili di Bolzano, Bressanone, Vipiteno, S. Candido e dell'ospedale psichiatrico di Bolzano.

Si tratta di cifre imponenti che però di fronte ad opere assai impegnative, che richiedono spese altissime per la peculiarità dei servizi destinati ad ospitare ed anche per i tempi di realizzazione necessariamente assai lunghi, rivelano di anno in anno la loro insufficienza: i preventivi di spesa, anche i più oculati ed i più approfonditamente controllati sono slittati di fronte alla costante lievitazione degli oneri di costruzione, sicchè vari ospedali si sono trovati in difficoltà.

Come i signori Consiglieri regionali ricordano, anche per far fronte alle difficoltà di questo genere frapposte alla realizzazione delle opere ospedaliere ed in particolare al completamento di quelle già iniziate, con leggi regionali a più riprese sono stati stanziati mezzi cospicui, che la Giunta regionale ha segnalato alle amministrazioni ospedaliere, affinché le stesse si regolassero di conseguenza.

E' di queste ultime settimane la concessione all'ospedale civile di Vipiteno di un contributo di Lire 200 milioni. Questo importo ha consentito all'ospedale di completare il finanziamento del preventivo del primo progetto esecutivo dell'opera, senonchè è stato recentemente approvato un nuovo preventivo che parla già di Lire 1.729 milioni.

Per l'ospedale civile di Bressanone, pure in avanzata fase di costruzione, l'Amministrazione regionale prevede di intervenire con le agevolazioni di legge sull'importo di Lire 400 milioni. La relativa pratica non è stata ancora presentata dall'amministrazione interessata alla Regione; comunque si sa che è in avanzata fase di preparazione. Anche in questo caso non si tratta di definire le necessità comportate da questa realizzazione, perchè nel frattempo il preventivo di spesa dell'intera opera, che il primo preventivo fissava in Lire 1.100 milioni, è stato portato a Lire 1.980 milioni.

Per quanto riguarda l'ampliamento dell'ospedale civile di Merano, l'amministrazione comunale ha preso contatti con l'Assessorato e, avuto affidamento di un possibile intervento finanziario della Regione, ha promosso la realizzazione di un progetto dell'ammontare di Lire 200 milioni per la realizzazione di un primo padiglione. Su questo importo l'Ammini-

strazione regionale potrà concedere le agevolazioni di legge, non appena l'amministrazione comunale avrà inoltrato la pratica relativa. Per lo stesso ospedale è prevista la realizzazione di altre opere in un secondo tempo e si ritiene che anche per il finanziamento della spesa relativa potrà prevedersi l'intervento della Regione.

L'ospedale civile di Bolzano ha avuto due anni fa un cospicuo contributo regionale pari a Lire 440 milioni su un mutuo di oltre 1 miliardo: in primavera ha ottenuto le agevolazioni dello Stato su un altro miliardo. Non è che con questi interventi sia coperto l'intero preventivo di spesa, che nel 1969 assommava a Lire 7.340 milioni, ma per intanto è scongiurato il pericolo della sospensione dei lavori.

L'ospedale civile di Silandro ha urgente bisogno di ampliare la ricettività e di adeguare i propri servizi alle crescenti esigenze della Valle Venosta. Per questo, in accordo con la Regione, l'amministrazione dell'ospedale ha impostato un progetto di ampliamento per circa 300 milioni di Lire, che potrà ottenere il contributo sulla legge regionale: al riguardo è da prevedersi che il progetto possa essere approvato e presentato in Regione entro i prossimi mesi.

Resta infine da esaminare la situazione dell'ospedale civile di S. Candido, che ha fruito già di considerevoli contributi sulle leggi dello Stato e che si è rivolto per ulteriori finanziamenti alla Regione.

Si tratta di un importo di Lire 150 milioni che peraltro non potrà essere concesso prima dell'inserimento dell'ospedale nel PEP di Bolzano: infatti nel Piano vigente non figura l'ospedale civile di S. Candido.

Gli oneri finanziari che, in dipendenza di queste opere ospedaliere si riversano sulle amministrazioni, sono assai ingenti, nonostante che gli interventi della Regione e dello Stato attenuino gli oneri stessi. E' da precisare che con la costituzione degli enti ospedalieri, in virtù della legge regionale 31.10.1969, n. 10, costituzione che è già iniziata e che potrà essere estesa nel prossimo mese anche agli altri istituti di cura della regione, fatta eccezione per quelli dipendenti da enti previdenziali, gli oneri assunti per le opere ospedaliere passeranno agli enti stessi che vi dovranno provvedere in parte con l'aiuto dello Stato e della Regione, in parte ammanando i mezzi necessari attraverso le rette di degenza.

Si tratta di un problema assai complesso che l'Assessorato è impegnato ad affrontare in concomitanza con i provvedimenti che danno ai nostri ospedali la nuova veste giuridica voluta dalla riforma ospedaliera.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gebert.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Ich möchte den Herrn Assessor bitten, daß man uns bei den technischen Vorbereitungen zur Anlage der Gesuche konkret zur Seite steht, weil diese Wochen und Monate brauchen und diese Prozedur, glaube ich, müßte man vor allen Dingen beschleunigen. Es ist mir auch klar, daß die Region nicht die Endfinanzierung leisten kann, aber man müßte wenigstens diese Brücke, bauen, damit nichts unerledigt liegen bleibt. Die genannten Beiträge sollen auch dazu dienen, daß manche Spitäler einen Teil ihrer Projek-

te fertigstellen und so gewisse Dienste unterbringen können. Mir ist auch die Situation um das Krankenhaus Innichen bekannt.

Aber dort soll eine Pflegestation eingerichtet werden. Das aber ist für uns deshalb wichtig, weil wir in Südtirol außer dem Jesuheim keine Pflegestationen für die chronisch Kranken haben. Ich möchte auch bitten, daß die Konstituierung der Spital-ENPS so schnell als möglich vorgenommen werden. Viele überlegen sich heute die Aufnahme des Darlehens, weil sie sich sagen, daß sie damit die Gemeindebilanz belasten, wenn aber der Beitrag vom ENPS kommt, dann hätten sie bezüglich des Gemeindehaushaltes keine Bedenken, einen Kredit aufzunehmen. Wegen diesen zu Recht bestehenden Erwägungen sind zum Beispiel in Brixen jetzt diese Schwierigkeiten entstanden. Ich möchte also bitten, daß diese Sachen mit Energie vorangetrieben werden. Danke!

Vorrei pregare il signor Assessore di darci concretamente una mano su quanto riguarda la preparazione di carattere tecnico connessa al disbrigo delle istanze poichè, considerando che ciò richiederà certamente settimane o mesi, si dovrebbe a mio avviso vedere di accelerare la procedura quanto più possibile. Mi rendo anche conto di come la Regione non sia in grado di provvedere al finanziamento definitivo, ma si dovrebbero quantomeno gettare le basi affinché nulla rimanga incompiuto. I citati contributi devono servire pure a che alcuni ospedali possano realizzare una parte dei loro progetti, al fine di sistemare e rendere funzionali determinati servizi. Mi è nota anche la situazione dell'ospedale di S. Candido ove è però previsto l'approntamento di un Centro di As-

sistenza, iniziativa importante questa, considerando che, eccettuato l'Istituto per malati cronici « Jesubeim », non disponiamo in Alto Adige di nessun altro servizio del genere. Vorrei pregare altresì di provvedere al più presto alla costituzione dell'ENPS ospedaliera. Molti sono oggi titubanti di fronte all'eventualità di contrarre un mutuo, nel timore di gravare sul bilancio comunale, timore che verrebbe però a scomparire qualora giungesse il contributo ENPS. E' a causa di tali giustificate titubanze che per esempio a Bressanone, sono insorte ora

queste difficoltà. Pregherei pertanto di voler energicamente sollecitare la questione. Grazie!

PRESIDENTE: Con questa interrogazione chiudiamo la seduta. Il Consiglio regionale si riunisce nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì della prossima settimana, con seduta mattina e pomeriggio. Martedì c'è la riunione della commissione legislativa affari generali.

La seduta è tolta.

(Ore 13.45).